QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
7 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 109

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di spettacoli e Edizioni annesse L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1462. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IN VISTA DELLA CONFERENZA DI PARIGI

I problemi dei Quattro

Lo sblocco costituisce soltanto un inizio
La Francia avanza consigli di moderazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 maggio.

Un'importante dichiarazione è stata fatta stasera, durante una conferenza stampa, dal portavoce del Quai d'Orsay. « Il governo francese, ha detto il funzionario, considera con ottimismo la conferenza a quattro del 23 maggio, a condizione che tutti abbiano la volontà di accordarsi, e cioè di fare concessioni reciproche ».

Che questo appello [illegible] rivolto non solo alla Russia ma anche agli occidentali, si riconosce il vivo desiderio francese di giungere a un accordo sulla Germania, di favorire un compromesso, per poter allontanare il pericolo della guerra e dell'invasione che da molti mesi ormai ossessiona tutta l'Europa occidentale. Si può aggiungere che la Francia ha sempre seguito con spiegabile riluttanza la politica di fermezza estrema degli americani e degli inglesi a Berlino e in Germania. Più di una volta nelle conversazioni private, francesi autorevoli e bene informati esprimevano forti dubbi sulla rigidezza anglo-americana che poteva portare a una rottura irrimediabile. Si temevano le conseguenze dell'energica politica del generale Clay; si condannava, sia pure moderatamente, l'intransigenza di Marshall e dei suoi durante le trattative di Mosca e poi al tempo del ricorso delle Nazioni Unite.

Ora che una distensione si è finalmente abbozzata, questo stato d'animo dei dirigenti francesi si può manifestare apertamente, non con recriminazioni, che sarebbero dannose, ma con discreti incitamenti alla moderazione e alla buona volontà. In termini di politica pratica, ciò vuol dire che la Francia, se non prenderà più la posizione di mediatrice che aveva nel '46, farà certamente di tutto per influire sugli anglo-sassoni e attenuare certe loro rudezze e intransigenze.

Torniamo ora alle dichiarazioni del portavoce. Egli ha detto che un accordo sincero è necessario perchè da esso « dipende la pace ». Ha dato, poi, qualche indicazione interessante sullo svolgimento della conferenza del 23 maggio. Non ci sono stati alcuni dicevano ieri, limiti di tempo: le delegazioni sono disposte a prolungare i dibattiti quanto occorra. (Notiamo anche qui un ammonimento agli alleati occidentali: la proposta di limitare il tempo delle discussioni veniva dall'Inghilterra). L'ordine del giorno non è fissato nei particolari: sono solamente indicati i temi « Berlino » e « Germania ». I quattro dovranno decidere, per prima cosa, l'ordine dei loro lavori.

I Ministri degli Esteri interverranno in persona per dare maggiore autorità alla conferenza. Il portavoce ha ribadito poi due punti. Se ci sarà un plebiscito in Germania, un adeguato controllo quadripartito sulle operazioni elettorali dovrà essere compiuto anche nella zona sovietica. Quanto all'eventuale sgombero delle truppe che la Francia lenta per ovvie ragioni, il funzionario ha dichiarato che si tratta di una questione complessa e difficile, da studiarsi bene. La Russia voleva, una volta, prolungare per molti anni l'occupazione e invece, a Varsavia, l'estate scorsa, Molotov ha proposto un rapido ritiro delle forze alleate: non si potrà trovare una via di mezzo ragionevole?

Naturalmente le congetture più ardite vengono fatte a Parigi sull'atteggiamento che Visc[illegible]insky prenderà alla conferenza. Quasi tutti sono d'accordo nel prevedere che proporrà: unità tedesca; plebiscito; rapido ritiro delle forze di occupazione. Ma rinuncerà alle riparazioni, che Molotov chiese a Londra, pretendendo una cifra colossale? Ad ogni modo, gli umori si vedranno in pratica, assai presto. Il giornalista Durantyche che è stato per 25 anni a Mosca come corrispondente del *New York Times*, ritiene che i russi stiano volgendosi verso oriente e desiderino solamente mantenersi in posizione difensiva dalla parte dell'Europa. Sarebbero, perciò, disposti a un ragionevole compromesso sulla Germania. Ma vedremo.

Domenico Bartoli

I punti in discussione all'ordine del giorno

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 maggio.

Domani Bevin farà una breve visita a Berlino, ufficialmente per andare a ringraziare e congratulare il personale aviatorio britannico per lo splendido risultato del ponte aereo. Ironia si ripete che il ponte aereo continuerà fino a quando la situazione a Berlino sarà stata definitivamente sistemata.

Il fatto è che a Londra si intensifica l'impressione che la fine del blocco di Berlino non risolverà nessuno dei problemi tedeschi che hanno fatto fallire sette conferenze dei quattro. Tutt'al più apre la porta all'ottava conferenza, che si inizierà a Parigi il 23 corrente, e durante la quale saranno di nuovo sul tappeto tutte le difficoltà che sono risultate sette volte insuperabili.

Il governo britannico non intende lasciare che la conferenza si protragga indefinitamente, ma sarà fissato un tempo limite (qualcuno dice di tre settimane), e non sarà consentito alla Russia di consumare il tempo in quei fantastici discorsi propagandistici dei quali Molotov era specialista, e che avevano caratterizzato e frustrato tutte le altre conferenze dei quattro.

L'ordine dei lavori sarà impostato con chiarezza e si prevede che i punti più importanti saranno i seguenti:

I — Il futuro della composizione politica della Germania: il punto essenziale è determinare se vi debba essere un unico governo per tutta la Germania o se la presente divisione fra Germania occidentale e orientale debba continuare. Questo desta alquanta sorpresa, perchè ancora fino a ieri si diceva che i tre occidentali non avrebbero consentito a esaminare una eventuale sospensione del governo per la Germania occidentale.

II — Quale debba essere la posizione della Germania in relazione all'Unione occidentale e al Piano Marshall.

III — Il problema delle riparazioni tedesche — era stato su questo argomento che era fallita l'ultima conferenza dei quattro. — Le tre potenze occidentali hanno già precisato i loro punti di vista per le riparazioni da ricavare dalle loro rispettive zone e la loro posizione non sarà mutata. Per contro, gli occidentali sono vivamente interessati alle riparazioni sulla produzione corrente che la Russia ha instaurato nella zona sovietica; se la Germania dovrà essere politicamente ed economicamente unificata la Russia dovrebbe dare delle assicurazioni sul futuro delle sue riparazioni.

IV — Il futuro dell'amministrazione di Berlino: ciò che deve essere deciso è se Berlino resterà divisa nei presenti quattro settori o se vi sarà un ritorno al governo quadripartito.

Un'altra alternativa sarà il completo ritiro delle forze militari alleate da Berlino, lasciando la città sede del governo centrale della Germania, con le potenze alleate rappresentate da alti commissari e non più dai governatori militari.

V — Se vi dovrà essere un governo unificato della Germania sorgerà allora il problema di dare una rappresentanza alla Russia nell'autorità di controllo delle industrie pesanti della Ruhr, nella commissione di sicurezza a gennaio per impedire la rinascita di un militarismo tedesco e per tenere una sorveglianza sull'industria tedesca.

c. m. f.

Sforza a Londra
a colloquio con Bevin

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 maggio.

(f.) L'ultima giornata di Sforza a Londra è stata dedicata a contatti e conversazioni personali. Questa mattina vi è stata alla nostra ambasciata una colazione intima, alla quale hanno partecipato Bevin con la sua signora, il lord cancelliere Jowitt con lady Jowitt e la signora Noel Baker (il ministro Noel Baker non aveva potuto partecipare). La colazione è stata, come si suol dire, cordialissima. Dopo, alle ore 16, Sforza è andato al Foreign Office, accompagnato dal nostro ambasciatore, e ha avuto con Bevin il colloquio che era stato rimandato ieri pomeriggio.

Al suo ritorno da questo colloquio Sforza ci ha detto queste squisite parole: « Il ministro Sforza è stato da Bevin per circa un'ora al Foreign Office insieme col nostro ambasciatore, Gallarati Scotti. Ha discusso di importanti problemi in uno spirito di reciproca comprensione ».

L'argomento era quello delle colonie: un argomento sul quale gli inglesi sono, come ben sappiamo, alquanto duri.

Questa sera Sforza farà una visita privata all'ambasciata e domani mattina ripartirà con l'aereo delle 8,30 per Parigi, dove farà una tappa fino alla sera.

Cinquecentomila persone hanno dato l'ultimo saluto ai Campioni del "Torino,,

Le trentun bare sfilano tra la profonda commozione - Da Palazzo Madama al Duomo - Il doloroso corteo giunge al Camposanto al calar della notte

Un palpito nel buio

Un fremito leggero e acuto, un'ansietà nervosa si diffuse iermattina per la città, s'accrebbe verso mezzogiorno, divenne, nelle prime ore del pomeriggio, fervida agitazione. Le strade erano stranamente affollate; a gruppi, folti o sparsi la gente di Torino si portava dalla periferia al centro, da un luogo all'altro; si ammassava, si incanalava, scorreva: erano piccoli fiumi, e poi più vasti fiumi. Una folla diretta a Piazza Castello, che girava attorno a Palazzo Madama, si fermava a contemplare con un brusio da nulla, sommesso ma vivido e alato, la gran mole, e ristava oppure si rimetteva in moto a cercarsi un sito ove attendere per ore il triste corteo dei morti di Superga, e vederlo ben da vicino, e inviare a ognuno di loro, un saluto ultimo, affettuoso. Curiosa animazione, fatta di impazienza, di malinconia, di sentimento. Torino aveva preso un aspetto che le è raro, anzi rarissimo; il tradizionale ordine era rotto, si camminava al centro delle strade, biciclette sciamavano di qua e di là, improvvise e capricciose, il movimento sempre così ben regolato e disciplinato e calmo assumeva impulsi rapidi e mutevoli e a poco a poco si ebbe l'impressione che tutte le case della città si fossero svuotate. Porta Susa o Corso Vittorio, Piazza Solferino o Via Po, le straduzze di Torino antica, e i grandi viali imponenti, dappertutto lo stesso andare e fluttuare della popolazione, un po' incerta nel cammino, ma non in quel suo affetto tenace. Sul fondo grigio dei nostri palazzi, dei portici, agli angoli di qualche piazza grandi getti di luce colorati di azzurro, di rosa, di viola, d'oro fino; i fiori, le grandi cataste di fiori che le floraie mutavano in corone funeree e splendide.

Verso le quattro, le cinque del pomeriggio, di questi fiori, era colma Piazza Castello. Non si dice che essa ne fosse piena; ma i fiori tanti, innumerevoli, la trasfiguravano, aiuole smaglianti o pallide e languide, grandi mucchi; una cosa nuova, un'anima nuova, tra i marmi e i mattoni. Ci fu per qualche istante un'aura indefinibile e misteriosa, lì, al centro austero della città. Una schiarita in cielo; e subito un po' di sole s'era disteso, dolcemente, sulle mura antiche. In un soffio argenteo svaniva l'angolo grigio-roseo della Armeria Reale; la facciata del Juvara era come un velo dipinto; un picchiettio, un pulviscolo d'oro accendeva i volti delle persone, le vesti, le macchine. E su tutti passò un meraviglioso fuggevolissimo respiro, un soffio, come dire? di sogno, di speranza? Quasi che tutta quell'angoscia non fosse vera, e immaginaria la catastrofe, ed i poveri morti potessero ridiscendere tra noi, con i loro gesti abituali, col loro modo di sorridere, di interrogare.

Poi la luce del cielo fu oscurata da un nuovo addensarsi di nubi; e il rito del trasporto incominciò.

Andavano, quei poveri morti, per tante vie della città, scortati da una tenerezza infinita. Il corteo proseguiva lento, magnifico, con una maestà alta e severa. Ma qualche mano d'uomo, padre, fratello, si aggrappava nervosamente all'orlo dei carri; ben si scorgeva la pena disperata e vana delle dita, ben appariva la stanchezza di quei padri, di quei fratelli che non potevano fermare il viaggio lento ma ormai senza tempo dei loro cari, scomparsi nell'eternità.

Ma nel gran silenzio che ormai aveva avvolto la città, in quell'ombra che già scendeva lieve dal cielo, i cuori si placavano un poco; mentre i giovani chiusi nelle bare lentamente si avviavano verso il riposo che non ha nome, che è il mistero stesso che ci circonda, anche gli animi dei vivi accoglievano un che di più forte ancora del dolore; l'accettazione del dolore. Quella che era stata pena, tormento, ribellione, diveniva una forza severa, fedelissima e pensosa. Erano quei poveri morti, che risorgevano ora, veramente, a dirci di sè, del loro ardimento, della loro vigoria; a riproporci la loro immagine, che fu un'immagine lieta: anni che sono stati cavalieri e combattenti sì, ma del bene, della gioia e sanità del vivere, del coraggio sereni odi.

Davanti al Duomo, pallidissimo ormai nella sera, di fronte al Cardinale che sugli alti gradini aveva un aspetto di padre antico, sostavano tra la folla e i labari e le bandiere, i morti. E annottava. E figure e colori, si spegnevano; e il Cardinale benedisse quei morti. Buio; venne il buio improvviso. Nela gran piazza gremita non si distingueva più che un vago disegno, che macchie più scure, nomo nere, confuse, poi annullate. Ma in quel buio, in quel nero si sentì come un palpito, segreto, fuggevole. Non suono, nè luce, nè voce. Il palpito di un sogno infranto.

Nel grande silenzio

Ultime ore nella camera ardente. Per quanto severa sia la guardia ai portoni di ferro, ogni tanto essi debbono pure aprirsi e allora sempre nuovi grappoli di addolorati, talora fingendosi parenti, ma senza mentire gran che, tanto è l'affetto che li lega agli scomparsi. Così fiori nuovi raggiungono quelli appassiti, nuove lagrime si affiancano a quelle che non cessano di scorrere o di tremolare sugli occhi disfatti dal dolore. All'improvviso, un singhiozzo più lacerante, qualche grido acutissimo, poi silenzio. I ceri tremolano come se risentani da una placida meditazione, e riprendono ad ardere in una preghiera tranquilla. Le lampade elettriche guardano con immobilità meccanica, un'immobilità senz'anima e, non per questo, forse, meno accorata.

Commovente contrasto

Mamme, spose, fidanzate, amici circondano — stringono — abbracciano le 31 bare tutte uguali nell'acero biondo, con un Cristo sul coperchio, una bandiera tricolore che le fascia, montagne di fiori che le baciano. Strano, commovente contrasto con il dolore che dilaga, stanno, sulle bare, le fotografie degli scomparsi, quasi tutte sorridenti, perchè colte nei momenti felici della loro vita. Più sorridente di ogni altra, forse, quella del nostro Cavaliere, il cui perenne ottimismo poteva soltanto essere troncato da una fatalità crudele come questa, una di quelle fatalità per le quali si cade senza combattere, e alle quali non rimane altra ricchezza che opporre un sorriso senza incrinature. Permettici di abbracciare il tuo sorriso, collega ed amico, il sorriso che incoraggia, e getta il brutto alle spalle.

E' l'ora di andarsene, l'ora del distacco. I cuori sono stretti nell'angoscia, ma qualche parola bisogna pur dirla. Parla Domenico Coggiola, sindaco di Torino. Egli è un uomo sportivo, intelligente, umano, di quell'umanità che, per l'appunto, all'intelligenza si accomuna. La sua voce vorrebbe essere ferma, ma più cerca punti di appoggio e meno li trova, e più trema. Ed è per l'appunto « con anima tremante di angoscia » che egli azzarda un discorso, il quale « non può attenuare lo strazio dei congiunti » ma « vuol significare la solidarietà di tutti per la sciagura immane », sciagura sentita con uguale profondità. « In ogni parte del mondo dove il culto delle competizioni leali e civili esalta l'onore e la passione dei popoli. Il volo sportivo del "Torino" che durava ormai da cinque anni — conclude il sindaco — non è stato troncato da un fatale incidente. I giovani hanno una tradizione da imitare, un esempio da emulare, un giuramento al quale vincolarsi, per essere magari migliori ».

Parla Barassi, presidente della Federazione calcistica. Egli esalta i caduti e sintetizza i loro meriti, riassume il plebiscito sportivo che, intorno ai loro meriti, è stato una voce sola, col proclamare il « Torino » vincitore del campionato 1949.

Parla Argenta, consigliere delegato della Stampa subalpina, per esprimere anche a nome della Federazione nazionale della Stampa, « lo sbigottimento » che colpì la famiglia giornalistica all'annuncio della sciagura crudelissima e, insieme, il fraterno dolore stretosi intorno alle salme martoriate di Renato Casalbore, Luigi Cavallero e Renato Tosatti, martiri — perchè non dirlo? — di una professione generosa che mai commisura i rischi al vantaggio.

Parla il prof. Degiorgis, a nome dell'Associazione calcistica del « Torino », per ringraziare Torino, e l'Italia tutta, e l'intero mondo civile, stretti in un'unica fiamma di affetto intorno a un martirio senza precedenti.

Parla Carradini, in nome dei giornalisti sportivi — pattuglia quasi sempre la più audace del giornalismo, ove si accettui il mestiere di guerra — anch'egli per esaltare e, nello stesso tempo, abbracciare i nostri cari scomparsi.

Parla, infine, Andreotti, sottosegretario alla Presidenza. Egli rileva l'alto spirito umano che ha affratellato una nazione intera intorno al dolore di una parte, e promette l'interessamento del Governo affinchè il calcio italiano non debba troppo soffrire per la tremenda ferita, e siano convenientemente aiutate le famiglie dei caduti ed i loro orfani.

Passano le bare

I discorsi non sono ancora finiti che le prime bare già partono. Una doppia fila di amici attende nello scalone il triste onore di portare a braccia i resti mortali dei loro cari, una frazione, quasi, della loro anima che si diparte. E dove quattro basterebbero, sono 6, 8, magari dieci. E chi non trova posto si stringe intorno. Passano, le bare, tra due file di carabinieri in alta uniforme che scattano sull'attenti e nel saluto, passano sotto due gagliardetti sportivi abbrunati, entrano nella folla come in un abbraccio gigantesco.

Scendono per primi due piloti — e poi i giornalisti — e poi, nell'ordine che vedremo in corteo, tutti gli altri. Saluti, lagrime, segni di croce al passaggio. Il cuore si stringe alla visione di una figura bionda che serra al petto un mazzo di giacinti — simili alle spade nelle immagini della Vergine. Ella ha pianto visibilmente: tutte le sue lagrime ed è così pallida che direbbe abbia esaurito in pianto tutto il proprio sangue. Chi è? Una donna. La donna quasi simbolica che la sciagura ha martoriato.

La bara di Mazzola è portata a spalla da tutti ex-capitani della nazionale. In testa, Pozzo.

Il corteo si muove. Senza musica. Questo dolore ha bisogno di silenzio. In testa un manipolo di civici con bicicletta a mano. Pompieri. Croce Verde. Aeronautica. Fiat. Aeronautica, picchetto armato. Squadra della Pro Vercelli. E ne vedremo anche altre: il Novara, la Lucchese, l'Inter, la Juventus, la Sampdoria, il Casale, i « ragazzi » della Juventus, i « ragazzi » del Torino. Forse qualcuna ci è anche sfuggita, ma ci mancherà in una marea di almeno mezzo milione di persone, e qualsiasi lacuna ci sia perdonata. Seguivano le « Regine », i « frati francescani », il Capitolo salmodiante. E poi, corone. Leggiamo « Presidenza del Consiglio », « Camera dei Deputati », « Ministero della Difesa », « Corpo Consolare di Torino », « Città di Torino », « La Stampa », « La Gazzetta del Popolo », e come citarle tutte se sono più di 200? C'è una corona dell'Associazione calcistica francese, ce n'è una austriaca, quattro del Portogallo, rappresentato dal console Bagna, c'è quella dell'ambasciatore americano.

Lagrime e saluti

E bandiere, poi. Abbiamo cercato di contarle, ma l'occhio si confondeva. Città e sodalizi hanno gareggiato nell'essere presenti. Nel gruppo di testa, ma erano 142 ma, in lontananza, se ne vedevano ancora.

A un centinaio di passi uno dall'altro, seguono i feretri su autocarri militari stracarichi di fiori. Due per ogni autocarro, e i tre giornalisti in uno solo. Essi seguono in questo ordine: Meroni, Biancardi; Casalbore, Tosatti, Cavallero; Agnisetta, Civalieri; Egri, Lievesley; Bonaiuti, Cortina; Mazzola, Bacigalupo; Ballarin Aldo, Ballarin Dino; Bongiorni, Grava; Fadini, Castigliano; Gabetto, Ossola; Loick, Grezar; Martelli, Maroso; Rigamonti, Menti; Eckubert, Ogerto; D'Inca, Pangrazzi.

Via Roma è gremita nei portici e straripa per cinque file almeno verso il centro. Dovunque saluti, lagrime, occhi rossi di pianto, pioggia di fiori. Ne piovono tanti che par di camminare sulla neve di processioni al « Corpus Domini ». E segni di croci, nomi sussurrati affettuosamente al passaggio. Così in piazza Carlo Felice, dove la gente è appollaiata sugli alberi ed è salita persino sul più alto cornicione della stazione ferroviaria; così in corso Vittorio, così in via Alfieri e fino alla chiesa di San Giovanni.

L'APOLITICITA' DEI MILITARI E DEI DIPLOMATICI

Agitata seduta alla Camera per il discorso di Pacciardi

Il Ministro della Difesa: "L'esercito sfilerà il 2 giugno nuovamente compatto nelle armi e negli spiriti in ogni città,,

Roma, 6 maggio.

Le acque della Camera si sono oggi piuttosto agitate nel corso della discussione del disegno di legge del ministro della Difesa sulla apoliticità degli appartenenti alle forze armate e al personale diplomatico e consolare. Gli strali che l'opposizione ha rivolto a Pacciardi tanto nel corso della seduta odierna quanto nelle due sedute precedenti non avevano certo predisposto gli animi alla serenità e alla tolleranza e ne sulle prime parole dell'on. Pacciardi si sono registrate le interruzioni dell'estrema sinistra e le prime scampanellate del presidente.

PACCIARDI — Intorno a questo disegno di legge si sono dette da parte dell'opposizione cose assurde e sono stati portati argomenti non ispirati a sereno giudizio, ma a spirito fazioso.

PAJETTA G. C. *(com.)* — Anche fra i tuoi repubblicani vi è stata defezione.

PACCIARDI — Si è parlato soprattutto di limitazione della libertà per certe categorie di cittadini e di anticostituzionalità della legge. Ma si dimentica che ufficiali e sottufficiali delle forze armate sono cittadini armati, cittadini che servono lo Stato e che hanno obblighi diversi da quelli delle altre categorie, obblighi, del resto, che essi si sono volontariamente assunti sapendo di dover sottostare ad un dovere ed alla disciplina. Non è nemmeno possibile pensare a ufficiali e sottufficiali dell'esercito in preda alla passione politica. Se nello stesso Parlamento non riusciamo a contenere le passioni — e lo si è visto molte volte — quale garanzia potrebbe dare un esercito i cui dirigenti si abbandonassero a zuffe?

AUDISIO *(p. c.)* — In un esercito comandato da te...

PACCIARDI — E' stato domandato come faremo per accertare l'appartenenza o meno a partiti politici dei dipendenti dalle forze armate. In un modo semplicissimo: ufficiali e sottufficiali impegneranno la loro parola d'onore, e ciò sarà di massima garanzia. Le sanzioni che potranno essere prese contro gli eventuali trasgressori di questa legge non sono affidate esclusivamente ai poteri del Ministero della Difesa, perchè gli interessati hanno la facoltà di ricorrere al giudizio del Consiglio di Stato. Non vedo quindi la fondatezza dei rilievi giuridici dell'on. Corona, per quanto mi risulti che egli tra i tanti mestieri che ha fatto non è mai stato un giurista.

CORONA *(scattando)* — Cosa vuol dire, si spieghi. *(Scoppia un tumulto; i deputati dell'estrema sinistra inveiscono contro Pacciardi e dal centro-destra si reagisce).*

BARBI *(d. C.), (rivolto a Corona)* — Ti riscaldi perchè hai la coda di paglia!

CORONA — Che hai da dire tu del mio passato? Avanti, vogliamo regolare i conti? *(Si avanza minacciosa verso il banco dell'on. Barbi, ma viene arrestato dai commessi d'aula e torna al suo posto in preda a grande scalmana, mentre l'on. Gronchi cerca di ricondurre alla calma l'assemblea).*

PACCIARDI — In questi tre giorni particolarmente dall'on. Pajetta sono stato più volte chiamato « traditore »... *(rivolto alla sinistra)* voi volete sempre avere ragione. La legge che io ho presentato alla Camera è da tempo in atto in molti altri Paesi, tra cui Francia, Inghilterra, ecc. Voi affermate che la legge provocherà reazioni nell'esercito. Vi assicuro di no: voi lo vedrete, questo esercito, sfilare il 2 giugno in ogni città d'Italia, lo vedrete nuovamente compatto nelle armi e negli spiriti, fuso con il popolo dal quale proviene ». *(Applausi vivissimi dal centro-destra).*

Appena il ministro della difesa ha terminato di parlare, l'on. Corona ha chiesto la parola per fatto personale, affermando che qualunque accusa di « fascismo » nei suoi riguardi è da rigettare sdegnosamente; già una volta infatti l'on. Taviani in seguito a una polemica giornalistica fra l'*Avanti* e il *Popolo*, che lo riguardava personalmente, ebbe a fare un'ammenda sia con l'inviargli una lettera, che con una ritrattazione sul giornale d.c.

A questo punto la Camera avrebbe dovuto iniziare la discussione dei singoli articoli del disegno di legge, ma ieri da parte dell'on. Targetti e di altri cinque deputati fusionisti era stato presentato un o. d. g. che invitava la Camera a rigettare in blocco la legge stessa e al riguardo era stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. L'o. d. g. è stato respinto con 184 voti contrari e 94 favorevoli. Sono le 20,20 e il presidente toglie la seduta, rimandando la discussione degli articoli a martedì.

All'inizio della seduta erano state svolte alcune interrogazioni. Il Sottosegretario alla Agricoltura Canavero ha risposto all'on. Tonengo affermando che, in base alle leggi in vigore, sarà possibile mantenere il regime dell'ammasso del granturco, in dipendenza però della produzione dell'annata. Quanto all'uso industriale di questo prodotto, il Sottosegretario ha assicurato che mai sono state fatte assegnazioni per usi alcoolici e nemmeno se ne faranno.

L'interrogante non si è dimostrato soddisfatto e ha detto tra gli applausi, che alla base degli assembramenti risiedono principi anti-economici.

Al Senato, dopo tre ore di discussione animatissima è stata approvata la cosiddetta legge Tupini sull'autorizzazione di limite di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche a pagamento differito mediante concessione. Particolarmente discusso è stato l'emendamento Ruini, mirante a evitare speculazioni private nell'assegnazione dei lavori. Esso però è stato respinto dopo che il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato ampie assicurazioni di una rigorosa sorveglianza in merito. E' stato invece approvato un emendamento secondo il quale il ministro dovrà presentare entro il 31 ottobre p.v. o prima dell'assegnazione ai due rami del Parlamento un piano preciso dei lavori che si intendono finanziare e dei relativi importi, specificando le categorie e le regioni.

Convegno degli universitari chiuso ieri ad Asti

Asti, 6 maggio.

Il convegno nazionale degli studenti universitari d'Italia si è chiuso questa sera dopo la discussione sui problemi della gioventù goliardica. Una inflazione di associazioni goliardiche divide oggi gli studenti in infiniti organismi. Sviluppando concetti unitari hanno fatto la loro relazione gli studenti Giuseppe Cirla e Attilio Fasa, entrambi dell'Università di Torino.

Dopo l'intervento di numerosi goliardi di ogni regione italiana, sono stati votati due ordini

Il processo Cippico
Qualche spiraglio di luce sull'affare Rossini-Guidetti

Roma, 6 maggio.

Ad ogni giorno che passa, i fatti di questo processo Cippico invece di diventare comprensibili, si complicano. Qualcosa però si è cominciato a comprendere, sulla origine almeno di quella operazione che vide come protagonisti Alessandro Rossini e mons. Guidetti. A fornire una qualche luce è intervenuto il dott. Corbi, direttore del Banco di Santo Spirito, che ha raccontato come, avendo appreso dal comm. Bussetti che la Santa Sede aveva necessità di un prestito in valuta estera, ne parlò al Rossini, e per tale motivo andò in Vaticano a trattare dell'affare con mons. Guidetti.

Corbi — L'allora amministratore dei beni della Santa Sede mi assicurò che avrebbe agito per conto della Segreteria di Stato e rilasciò una ricevuta nella quale si impegnava a restituire, entro un certo periodo di tempo, la somma.

Presidente — Mi fa il piacere di sapere se effettivamente monsignor Guidetti aveva la facoltà di impegnare, con la sua firma, l'amministrazione dei beni della Santa Sede?

Corbi — Certamente indagammo, il comm. Bussetti e io, in Vaticano, lo domandammo esplicitamente a mons. Guidetti. Egli ci rispose che stessimo tranquilli, perchè egli aveva effettivamente tale potere e compiva l'operazione per conto e nell'interesse della Santa Sede. D'altra parte non avevamo neanche bisogno di assicurazioni: era sufficiente dare uno sguardo all'annuario pontificio per comprendere quale fosse la reale posizione di mons. Guidetti nel campo economico.

Aggiungere altro sarebbe superfluo, tanto più che per tutta l'intera udienza non si è fatto che mettere in risalto particolari le singole operazioni alle quali parteciparono Cippico e Stalteri, così come esse furono viste dal commendator Luigi Musso e dal commendator Oscar Leone.

La preghiera delle donne e dei bimbi

SUL SAGRATO DEL DUOMO

La benedizione del Cardinale

Un fragore assordante di motociclette rompe improvvisamente il silenzio della piazza vuota. Giungono le staffette dei vigili che precedono il corteo. Il rombo si placa a poco a poco, gli succede una brevissima pausa di raccoglimento. La folla nelle vie, alle finestre, sui tetti si irrigidisce.

Cresce il rumore sordo strascicato e lento dei passi, il corteo arriva. Sono le 19,22, quando compare il plotone dei vigili urbani in alta uniforme. Sfila una teoria lunghissima di rappresentanze, serpeggia ai margini della piazza, tra lo sventolio di quelle bandiere multicolori, alte e spiegate contro il cielo cupo. Rintocca il campanone del Duomo, riempiendo l'aria di un suono grave e dolcissimo insieme. E' sera ormai.

Alle 19,37, appare il primo autocarro, sul quale sono adagiate le salme dei piloti Biancardi e Meroni. Ad uno ad uno gli autocarri si allineano su due file ai bordi della scalinata, stretti che quasi si toccano. I fiori e i drappi dell'uno si confondono con quelli dell'altro, come fossero una striscia sola, lunghissima.

Giunge ora verso il sagrato le autorità. Il Cardinale Arcivescovo attende ai sommo della scalea circondato dai canonici del Capitolo metropolitano. La piazza sotto di lui è gremita ormai in ogni angolo. I particolari si annullano lentamente, assorbiti dall'oscurità.

L'ufficio funebre, l'« absolutio super tumulum », ha inizio. Si sgranano sommessamente le preghiere, punteggiate qua e là dal coro dei cantori del Duomo, ora lieve e carezzevole, ora forte e impetuoso come un inno di trionfo. « Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda...»: le parole bellissime della liturgia scendono sulle salme allineate nel buio, sulla folla immobile. Il Cardinale leva l'aspersorio, benedice più volte con gesti calmi e solenni, verso quella massa nera che racchiude i trentun feretri e il popolo, in un solo abbraccio.

Sul libro delle orazioni trema la luce di una candela: l'unica luce, viva e palpitante, in tutta la piazza. « In Paradisum deducant te angeli » mormora a voce bassissima il coro, nell'istante in cui il Prelato alza ancora una volta la mano, nel gesto del commiato e della estrema benedizione. La folla immensa che circonda il Duomo non si muove ancora. Il rito funebre è terminato sui versi dolci e pieni di speranza dell'antifona, e la massa nera, i feretri e il popolo, trattiene ancora il respiro, oppressa da una indicibile commozione.

Uno spiazzo vuoto sul sagrato del Duomo è pronto ad accogliere gli autocarri che trasporteranno le salme. Da via XX Settembre e dalle stradette che sboccano in piazza San Giovanni sofia una brezza quasi gelida, strascico inatteso dell'inverno. Dietro una sottile linea di carabinieri sta, ormai da molte ore, la folla.

La piazza è come circondata da questa massa imponente. Nel grande squarcio compreso fra il Palazzo del Seminario e la scuola Torquato Tasso sulle fondamenta sbrecciate di quello che avrebbe dovuto essere il palazzo della Provincia, si scorgono grappoli fittissimi di uomini e di donne. Ogni spazio disponibile, anche minimo, sufficiente per appoggiarci un piede o stendervi una mano, è stato sfruttato. Le vie laterali sono colme sino all'inverosimile, macchine ed autocarri vi fanno ressa, su ognuno decine di persone si assiepano e si aggrappano. Dalle finestre, dai balconi, dalle soffitte delle case tutt'intorno alla piazza si sporgono centinaia di visi intenti. Sui tetti, sull'orlo dei cornicioni altre persone attendono, alcuni debbono tenersi per mano e « fare catena » per non precipitare.

Da corso Regina altre migliaia di persone premono contro i carabinieri che sbarrano da quella parte via XX Settembre. Dietro, pur lontano, altri ruderi sono stati trasformati in posti d'osservazione, mentre sul fondo, contro il cielo rannuvolato, si vede una linea di minuscole figure che sembrano ritagliate da un foglio di carta nera: sono i pompieri saliti sull'altissima torre della loro caserma.

Al Cimitero

Poi, verso le 20 e 15, il mesto corteo, mosso da piazza S. Giovanni, si è diretto verso il Cimitero generale. Ottanta era buio fitto: le casse coperte di fiori venivano illuminate a quasi sorvolate dai fari dei camion successivo. Alcuni fra i parenti non avevano voluto staccarsi dai loro cari e s'erano issati sugli autocarri e se ne stavano lì, privi di sponde cui poggiarsi, abbracciati e piangenti.

Il piazzale davanti al Cimitero era nereggiante di folla: nell'interno erano stati disposti tre grandi proiettori rivolti alle entrate: i tre fasci di luce violenta partivano dall'alto di un monumento funebre e rivelavano, nel loro cammino, col crudo riverbero, profili di statue con le mani congiunte. Appena un autocarro arrivava nell'interno del recinto, gli addetti levavano le corone, i fasci di rose e di garofani e il depositavano sulle aiuole: poi scaricavano le bare che venivano trasportate a spalla dai parenti e dagli amici nella piccola chiesa del Cimitero che è subito alla sinistra di chi entra. Era una scena indimenticabile: la luce dei riflettori, i camion che via via giungevano, s'arrestavano e ripartivano, il lavoro febbrile dei dipendenti municipali, i familiari dei Caduti che s'aggiravano smarriti, pregando che « la barra del loro caro fosse trattata con dolcezza » o ricercando fra le corone gettate sul bordo del viale un nastro, un cuscinetto di fiori o un mazzo ch'essi desideravano rimettere ancora sui feretri; e i pianti e le grida e le voci affannate e il rombo dei motori; e al di là dei cancelli, la folla, muta, che, pure a distanza, guardava con angoscia — tutto questo formava un quadro fosco, drammatico, pieno di ombre e di rapide luci, una visione quasi irreale.

Nel giro di un'ora tutte le bare erano sistemate nella piccola cappella circolare, addobbata di nero: i feretri dei due Ballarin, che in un primo tempo, erano stati lasciati sull'autocarro, ritenendo i parenti che fosse possibile, già in nottata, il loro trasporto a Chioggia, li per il non trovavano posto nell'interno della chiesa e dovevano rimanere nel breve vestibolo: poi però anche i due Ballarin raggiungevano i compagni. Nella cappella lo spazio per circolare era minimo: e i familiari, gli amici dei Caduti si stipavano, con gli occhi fissi ai feretri, singhiozzando.

L'inumazione avverrà questa mattina, tra le 8 e le 12. Undici — e precisamente Ballarin I, Ballarin II, Rigamonti, Fadini, Menti, Martelli, il ten. col. Meroni, gli aviatori Pangrazi, Bianciardi, D'Inca e l'allenatore Lievesley — partiranno in giornata per raggiungere i rispettivi paesi. Forse — ma non è sicuro — altri quattro se ne aggiungeranno: Bongiorni, Grava, Casalbore e Schubert. Tutti gli altri — quelli cioè che rimarranno a Torino — saranno sepolti per ora in una cappella di proprietà del Municipio, presso la tomba di Tamagno: e sottintesco che tale sistemazione è del tutto provvisoria, in attesa di un mausoleo che sorgerà per accogliere questi Caduti. Sta a parte l'avv. Civalleri la cui salma riposerà nella tomba di famiglia.

Il corteo interminabile percorre lentamente via XX Settembre

Una Messa a Lisbona in suffragio dei granata

Lisbona, 6 maggio.

Presente l'ex-re d'Italia, Umberto di Savoia, l'incaricato d'affari italiano, i dirigenti dell'Associazione calcistica « Benfica » e rappresentanti del calcio portoghese, stamane ha avuto luogo nella chiesa italiana della Madonna di Loreto, a Lisbona, una solenne Messa in suffragio dei morti di Superga. L'ex-re Umberto aveva inviato ieri un telegramma di cordoglio al presidente del sodalizio torinese.

Il maresciallo Carmona, presidente della Repubblica portoghese, ha inviato un telegramma al presidente Einaudi.

Le salme dell'equipaggio trasportate a Milano

Milano, 6 maggio.

Tutti i milanesi che non ebbero il privilegio di essere nella capitale piemontese per rendere l'estremo tributo alle vittime della tremenda sciagura di Superga, hanno seguito alla radio le fasi della cerimonia, unendosi in spirito al dolore di tutta la nazione. In piazza Corduso una folla enorme stazionava davanti agli altoparlanti e così in via Orefici davanti a un noto bar frequentato dagli sportivi; anche alla periferia folti gruppi di gente di ogni età e condizione si assiepavano dinanzi ai locali ove c'era una radio e seguendo la voce del radiocronista più di un viso si rigava di lacrime.

Si apprende intanto, stasera, che le salme del Comandante Pier Luigi Meroni, del maresciallo Antonio Pangrazzi e del motorista Celeste d'Incà, che pure hanno sfilato oggi con le altre a Torino fra la marea del popolo reverente, giungeranno domani mattina alle 10 a Milano portate su automezzi. Esse verranno deposte nella camera ardente, già apprestata, al Cimitero Monumentale, di dove alle 16 muoveranno i funerali. Il feretro del secondo pilota, Biancardi, verrà invece trasportato a Livorno dove risiede la famiglia del Caduto. Ad iniziativa di esponenti del mondo sportivo milanese, domattina in Duomo sarà celebrata una Messa in suffragio di tutte le vittime.

La Messa a Roma per i giocatori granata

Roma, 6 maggio.

Stamane alle 10, presente una folla strabocchevole, è stata celebrata nella chiesa di San Carlo al Corso una messa funebre in memoria degli scomparsi giocatori del Torino e dei loro accompagnatori. Al centro del tempio era eretto un tumulo circondato da 11 grandi candelabri; sul tumulo erano due cuscini di fiori dai colori bianco-azzurro e giallorosso, i colori delle due squadre romane. Ai due lati dell'altare erano state allestite due tribune in cui avevano preso posto il prefetto, in rappresentanza del governo, S. E. Miraglia per la Presidenza del Consiglio, l'on. Fuschini per la Camera dei deputati, il prosindaco Andreoli, l'amm. Monico, l'on. Facchinetti, presidente dell'associazione della stampa, l'on. Ruggero Perez, Leonardo Azzarita, consigliere delegato dell'associazione della stampa, i dirigenti del Coni e delle due squadre romane, il segretario generale dell'AIA.

Intorno al catafalco erano i rappresentanti di tutte le società sportive di Roma e provincia con bandiere e del Centro sportivo italiano. In prima linea i giocatori della Roma e della Lazio al completo.

Al Coni e alla segreteria della FIGC continuano a pervenire innumerevoli espressioni di cordoglio. In questi ambienti sportivi si è anche appreso che Vienna non farebbe alcuna obiezione qualora l'Italia intendesse rinviare l'incontro già fissato per il 22 prossimo.

Sfracellato dal treno per salvare una bimba

Bologna, 6 maggio.

Un'orribile disgrazia è avvenuta sulla direttissima nei pressi del casello ferroviario, al Km. 61,903, in prossimità della stazione di Grizzana: la piccola Adriana Mondelli, di 8 anni, figlia del casellante addetto alla sorveglianza della linea, dovendo recarsi in tutta fretta alla scuola, decideva di abbreviare il percorso attraversando i binari. Disgraziatamente proprio in quel momento sopraggiungeva da Bologna il rapido 921. Un operaio che lavorava lungo i binari, Adolfo Pepli, di Filippo, di 36 anni, si accorgeva del tremendo pericolo che la piccola Adriana stava correndo, e, seguendo l'impulso dalla propria generosità d'animo, si lanciava verso di lei nell'intento di salvarla. Disgraziatamente il Pepli lasciampava nelle ruote e cadeva, rimanendo così travolto dal convoglio, che lo mutilava orrendamente. La piccola Adriana riceveva invece miracolosamente a uscire dai binari prima del sopraggiungere del treno. Il Pepli lascia la moglie e due figli.

Lieve condanna a Vercelli di due fratelli per omicidio

Vercelli, 6 maggio.

Nel giugno del 1947, in Arborio, i fratelli Mario e Osvaldo Ardissone, agricoltori, incontrato in un esercizio pubblico certo Andrea Invernizzi, di 56 anni, sul quale avevano dei sospetti a causa della scomparsa di quantitativi di riso dai loro magazzini, lo invitavano ad accompagnarli nella sua casa per una verifica: una specie di perquisizione. Giunti nell'abitazione dell'Invernizzi iniziavano il controllo e, quindi, lo colpivano con pugni al capo abbandonandolo poscia nella casa, ferito alla testa. L'Invernizzi si trascinava nella camera da letto dove si coricava; ma, più tardi, veniva trovato rantolante e, poco dopo, decedeva.

I due Ardissone venivano denunciati per omicidio preterintenzionale. In due udienze è stato celebrato il processo a loro carico che si è concluso oggi a tarda ora con la condanna del due fratelli a 4 anni e 6 mesi ciascuno di reclusione, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il suicidio di un cieco

Genova, 6 maggio.

Un povero cieco, certo Silvio Valentini, di 74 anni, da Zevio (Verona), ricoverato all'Istituto Asilo dei Ciechi, in corso Montano, stamane si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. L'infelice alle 7,30, mentre si trovava ancora a letto e solo nella camerata, perchè gli altri ricoverati erano usciti, servendosi di una rivoltella che aveva assicurata alla mano destra con una stringa delle scarpe, portava ad effetto il suo tragico proposito. Alla detonazione accorrevano le suore e il personale di servizio, che non poterono fare altro che constatare il già avvenuto decesso.

Il Valentini era cieco dal 1915 e una ventina di anni fa aveva già tentato di sopprimersi. In questi ultimi tempi aveva manifestato più volte tale proposito, anche per il fatto che era diventato sordo. Alle sue lenti condizioni vengono quindi attribuite le cause del suicidio.

Il titolo di campione assegnato ai granata

Il Consiglio della Lega Nazionale della F.I.G.C. si è riunito ieri a Torino ed ha deciso di assegnare al granata il titolo di campione per la stagione 1948-49, giusta la richiesta avanzata da Inter e Milan, anche a nome delle altre società italiane. Le due squadre lombarde sportivamente si sono fatte iniziatrici della proposta, perchè sono le uniche a trovarsi in tale posizione di classifica da poter raggiungere il Torino, se la squadra improvvisata messa in campo da questi dovesse perdere tutti gli incontri. Va segnalato che l'iniziativa aveva trovato entusiastica approvazione in tutte le altre società italiane ed in particolar modo nella Juventus. Domani si disputeranno tutte le partite di campionato ad eccezione di Torino-Fiorentina. Per l'attività internazionale è stato stabilito di non abolire alcuna partita in programma, nemmeno quelle della « B » e degli universitari. Si giocheranno pertanto Italia A - Austria A a Firenze, il 22 maggio, il cui incasso andrà in favore delle famiglie dei Caduti, gli incontri dei cadetti del Torneo dell'Amicizia ad Atene (e il viaggio relativo avverrà via mare, non in aereo) e infine Universitari Italiani-anglonazionale inglese dilettanti, a Venezia, il 26 maggio.

Sempre a proposito di attività internazionale è stato preso atto di un generoso gesto di sportività da parte di una società argentina. Il « Rio de Plata F. B. C. » attende infatti che la Direzione del « Torino » risponda all'offerta per un incontro da disputarsi a Torino, a totale beneficio delle famiglie dei giocatori scomparsi. La squadra argentina, indubbiamente una delle migliori nell'America del Sud, partirebbe da Buenos Aires il 25 maggio a bordo di un aereo militare che il Governo ha già messo a disposizione dei giocatori. La Direzione del « Rio de Plata » ha specificato, nella proposta, di volersi accollare sia le spese di viaggio che quelle di permanenza in Italia.

Il Consiglio della F.I.G.C. ha pure stabilito che la situazione del Torino verrà tronteggiata col concorso della Federazione. A tale proposito un'alta autorità calcistica ha precisato che l'aiuto sarà di parecchie specie. Direttamente un adeguato intervento finanziario e indirettamente con appoggi ed opere di persuasione presso le società a cui il Torino chiederà giocatori.

Per un cippo a Superga sul luogo della sciagura

I dipendenti della Banca Popolare di Novara, hanno iniziata una sottoscrizione per l'erezione di un cippo sul luogo ove sono caduti i « campioni d'Italia ». Essi hanno già raccolto lire 25.600 che tengono a disposizione del Comitato che si augurano sia costituito sotto la presidenza di Vittorio Pozzo.

Autorità e corone

Alla grande manifestazione di ieri hanno preso parte: l'on. Andreotti, in rappresentanza del Governo; i senatori Malintoppi (Sottosegretario alla Difesa), Guglielmone, Roveda e Castagno, in rappresentanza del Senato; gli onorevoli Geuna, Fusi e Boretti, per la Camera; i generali Trabucchi, Di Pralormo e Drago, rispettivamente per l'Esercito e l'Aeronautica; il gen. Nurzolo, comandante la Brigata Carabinieri « Torino »; l'avv. Omati e l'ing. Barassi, presidenti del C.O.N.I. e della F.I.G.C.; il Prefetto Carcaterra; il Sindaco Cigliolo; il Questore Brunetti; i Consoli degli U.S.A. e d'Inghilterra, anche in rappresentanza dei rispettivi Ambasciatori.

Oltre duecento le corone su venticinque autocarri della Fiat e sugli automezzi. Fra questo immenso omaggio floreale, si notavano le corone del F. C. Torino; F. C. Juventus; Livorno; Unione Verona; L'Edera di Trieste; i giocatori dell'Inter « ai valorosi campioni »; il F. C. Inter « ai Giornalisti »; il Consiglio Direttivo dell'Inter; L'Equipe France Foot Ball; L'Ass. Columbia di New York; Ass. F. C. Napoli; Ass. F. C. Lucca; Il Racing Royal di Bruxelles; La Spal; L'Ass. Calcio Como; I Giocatori della Fiorentina; Ass. Bologna; Automobile Club Torino; Automobile Club Asti; Casale F. C.; Bar Sport Furicelli; Bar Sportivo La Spa; Il F. C. Lugano; Il Brindisi Sport; Comité et Jouveur Racing Paris; A. S. Biellese; Gruppo Piemontese Giornalisti Sportivi; Federazione Schermitori d'Italia; Ass. Calcio Mira; « La Stampa »; « Gazzetta del Popolo »; « Tuttosport »; « Corriere della Sera »; « Corriere dello Sport »; « Gazzetta dello Sport »; « Guerin Sportivo »; Comm. Cesare Fanti; Ass. Stampa Subalpina; Federazione Nazionale della Stampa; Operai e Impiegati de « La Stampa »; Gruppo Sportivo de « La Stampa »; La Radio Italiana; La Cetra; Unione Industriale di Torino; La C.G.I.L.; Liberi Sindacati; Il Comune di Venezia; Il Comune di Bologna; La Federazione Comunista; La Democrazia Cristiana; Il Partito Monarchico; La Fiat; La Snia Viscosa; La Frejus; Stabilimento Bona di Carignano; La Trento Italiana; Dipendenti Istituto Nazionale Malattie; L'A.I.I. Italia; Moto Guzzi; S. A. Pirelli; L'Alfa Romeo; La Ditta Pelbova; Unione Editori Romani e Gruppo Giornalisti Sportivi; Officine Viberti; Vigili del Fuoco di Torino; Vigili Urbani di Torino; I Cittadini di Cassano d'Adda; L'arbitro Ferruccio Belli; Gli Allievi del Liceo Cavour; Conte Enrico Marone; La Sipra; Dirigenti Arcesale di Torino; Personale della S.E.T.; Comando Territoriale Torino; E.N.A.L. Torino; Cantieri Cuprera; Colonificio Valle di Susa; Condominio Lago G. Ferrari pel comm. Civalleri; Sportivi di Avellino; G. S. Banca Commerciale; Borsa Valori Torino; Commercianti Bar di Nizza; U. S. Alessandria; Dirigenti e Giocatori del Piombino; Direzione Generale del C.O.N.I.; Gli Amici della Lega di Torino; Snia Viscosa; Italviscosa; Ass. Famiglie Caduti; Aeronautica Sez. Torino; Presidente del C.O.N.I.; Impiegati I.P.N.S.; E. Lr. Superga; Presidente e Comm. Delegato del C.I.P.;

Dallo Sport Lisboa Benfica, contro la cui squadra i giocatori granata hanno disputato la loro ultima partita, è giunto al Console della nostra città il seguente telegramma: « Presidente, direzione e giocatore immensamente Ferreira, malgrado avere predisposto tutto per dislocarsi a Torino per partecipare esequie compianti calciatori italiani scomparsi tragica sciagura Superga, sono impossibilitati intervenire in tempo ore 17 di domani, per cui la pregliamo vivamente intervenire solenne cerimonia rappresentando presidente e massa associazione e Commissione organizzatrice incontro. Preghiamo preparare tre corone di fiori con nastri bianco-rossi rispettivamente come Sport Lisboa Benfica, Commissione e Francisco Ferreira ».

Torinese uno dei vincitori del Premio Città di Alessandria

Alessandria, 6 maggio.

La giuria per la mostra nazionale d'arte moderna, che si inaugurerà domani pomeriggio nella sala della Civica Pinacoteca con un discorso del critico prof. Somaré, ha conferito oggi il Premio « Città di Alessandria » (lire 100 mila) a due giovanissimi pittori. Mario Lattes, di Torino, figlio del noto editore librario, e Giuseppe Almondo, di Milano. Il primo premio in questi giorni di esposizione è stato conferito a titolo di segnalazione e di incoraggiamento.

Il prof. Francesco Severi ai Venerdì letterari

Il « Venerdì letterario » è stato illustrato, ieri al Teatro Carignano, dal prof. Francesco Severi col tema « L'Universo visto da un matematico ». Si potrà anche aggiungere da un « illustre matematico ». La trattazione, altissima e ardua — che illustrerà i sommi problemi moderni della intelligibilità « quintessenza dell'Assoluto » — è stata resa, se la frase è permessa, accessibile ai presenti dall'aurea facondia dell'oratore, dal suo parlare quasi per immagini, coloritissimo anche nei momenti più difficili dell'esposizione. Il pubblico, foltissimo, ha calorosamente salutato alla fine l'illustre scienziato.

Condannato per lesioni

Quel Michele Toselli che la sera del 28 novembre 1948 fu arrestato mentre fuggiva in via Mercanti dopo che aveva preso a randellate sulla testa la signora Jole Martinengo proprietaria di un ufficio di cambio, è comparso ieri in Tribunale per rispondere di rapina, tentato omicidio, lesioni gravi ed anche di un furto di gioielli in danno di un'altra signora. Il Toselli attraverso il dibattito è apparso davvero un pessimo soggetto: cattivo marito, pregiudicato, sfruttatore di donne sudicie e vedove allegre quali quarantenne dopo avere loro fatto promesse di matrimonio. Alla signora Jole che, dopo aver assunto informazioni volle troncare ogni rapporto con costui, male incolse poichè nel prendere tale decisione alla intendeva che le fosse restituita una notevole somma prestatagli. La randellata le tolse forse per questo motivo.

Il P. M. Ribet ha richiesto 7 anni e due mesi di reclusione; il Tribunale ignea. Carlo Cervi sentiti gli avvocati di difesa Chiavelot e Viale ha condannato il Toselli a 3 anni e 5 mesi.

E' morto il passeggero dell'apparecchio capottato

L'incidente aviatorio avvenuto giovedì pomeriggio all'Aeritalia ha avuto purtroppo tragiche conseguenze. Una delle due persone a bordo dell'apparecchio capottato — il maresciallo dei carabinieri Luigi Ruggero — è deceduto ieri pure alle 18,30 al Maria Vittoria dov'era stato ricoverato.

Le condizioni invece del pilota — maresciallo dell'aeronautica Guglielmo Gabba — degente all'ospedale militare, vanno invece migliorando.

Chimici e metallurgici riprendono il lavoro

In seguito agli accordi intervenuti a Roma tra Confindustria, C.G.I.L., L.C.G.I.L. e Governo, in tutte le aziende chimiche e metalmeccaniche, il lavoro è stato ripreso normalmente. Domani, al comizio di Piazza Vittorio, indetto dalla Camera del Lavoro per le ore 20,30, parlerà l'on. Santi, segretario della C.G.I.L.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Torino: minima +11,1; massima +13,8; media +12,0; umidità 92%; pressione 740,1; vento nord debole; cielo nuvoloso. Continua graduale miglioramento anche sul settore nordoccidentale ove si avranno condizioni pressochè costanti. Temperatura stazionaria.

CRONACA CITTADINA

Celebrazione dell'8 maggio

Domenica, 8 maggio, anniversario della fine della guerra in Europa, sarà celebrata nella nostra città con austera cerimonia. Alla Gran Madre di Dio alle ore 10 su iniziativa delle associazioni ex-internati combattenti e reduci, vi sarà una funzione religiosa in memoria dei Caduti.

In questa data deve pure essere ricordata l'istituzione della Croce Rossa, la più nobile organizzazione internazionale che si propone anche in tempo di guerra, quando i popoli sono divisi da un odio insanabile, di stabilire contatti civili per la cura e la salvaguardia dei feriti. Il primo ideatore della Croce Rossa fu un italiano: l'ufficiale medico dell'esercito borbonico Ferdinando Palasciano. Questo concetto altamente umanitario doveva più tardi essere tradotto in realtà da Enrico Dunant.

Domattina alle 10,30 a Forno di Coazze i caduti della Val Sangone saranno ricordati dai compagni.

Il livello del Po è sceso di 2 metri

L'alluvione è terminata

Rimangono da stabilire i danni arrecati all'agricoltura che già si ritengono ingenti

Il rapido decrescere della piena del Po è continuata anche ieri per tutto il giorno. Si può dire ormai che l'alluvione è terminata.

A Moncalieri, dalle ore 18, è stato riaperto al transito il ponte nuovo poichè è risultato che la crepa, rilevata su uno dei piloni, era facilmente rimediabile con una sutura di cemento. Nella zona prossima al fiume — che è tornato nel suo letto normale — resta ancora acqua stagnante che i vigili del fuoco stanno attivamente prosciugando con l'ausilio delle pompe. Gran parte delle persone che avevano abbandonato le case invase, hanno fatto ritorno e lavorano per rimediare ai danni dell'alluvione. Le rive del Valentino che erano state allagate sono quasi completamente riemerse. Gli imbarcaderi vengono ripuliti dallo strato melmoso abbandonato dal fiume.

Più a nord il ponte di San Mauro è stato pure riaperto: il calcola qui che il fiume sia diminuito ieri di circa 2 metri.

In tutta la zona prossima alla città non si registrano gravi danni alle abitazioni; cospicue sono invece le perdite sofferte dall'agricoltura, ma per il momento è prematuro un bilancio preciso.

Le previsioni meteorologiche continuano ad annunciare un progressivo miglioramento del tempo. Oggi si dovrebbero però avere ancora piovaschi isolati sulla parte nord-occidentale del Piemonte, oltre Torino.

Il dott. Fiumanò tra la folla si frattura un braccio

Il dottor Fiumanò, valente funzionario di P. S. del Commissariato Castello, mentre dirigeva dinanzi al Palazzo Madama il servizio d'ordine, veniva travolto e rovesciato a terra dalla folla che aveva rotto una barriera. Nella caduta egli riportava la frattura, in tre punti, del braccio destro. Subito soccorso egli se avrà per quaranta giorni di cura.

La lingua mozzata in un incidente d'auto

Un grave incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio in corso Vittorio Emanuele angolo via Pier Carlo Boggio. Un autocarro dell'impresa trasporti Canale, guidato da Giuseppe Certamelli, abitante in strada Belgio 156, si scontrava con una motocicletta militare guidata dal soldato Bruno Vanni, di anni 22.

Il Vanni riportava gravi ferite al viso. Al vecchio S. Giovanni si constatava che gli era stata tagliata quasi interamente la lingua.

BORSE

Titoli	5	6	Titoli	5	6
Cons 02	70 —	70 75	Fiat	3853 —	3864 —
Rend 3½	77 90	77 75	Ivrea	35 25	36 —
» i. a.	77 90	77 75	Savigl.	930 —	960 —
Rend 5½	75 90	76 —	Ceramiche	305 —	309 —
» i. a.	76 —	76 —	Ingest	204 —	218 —
Rend 5%	99 90	99 30	Montec.	20300	20902
» i. a.	99 30	99 30	Pirelli	4020 —	4115 —
Rend 5%	95 10	95 75	Lire	298 —	310 —
» i. a.	95 20	95 85	Ansaldo	200 —	215 —
Rend 3½	75 —	75 —	Viscosa	5850	6043
» i. a.	75 10	75 —	Fiberit	2590	2725
» 5%	95 80	96 30	Cir	3625	3650
» i. a.	95 80	96 —	Edison	590 —	590 —
Boz 50-1	100 —	100 —	Anic	1180	1310
» 50-11	100 10	100 20	Rinm.	145 —	154 —
» 51-1	100 80	100 85	M.	1710 —	1815 —
» 51 6	99 10	99 05	Montec.	267 50	272 —
Buo. 99	100 10	100 —	Zucch.	900 —	950 —
Fer 3%	338 —	337 —	Unione	360 —	365 —
Int 4½	475 —	475 —	Cart. It.	2940	2900
Imm 4½	503 —	503 —	Burgo	2980	3050
Int 4½	933 —	930 —	Ferro R.	2300	3500
Tor 4½	450 —	452 —	Toro P.	647 —	700 —
» 5%	432 —	432 —	M. A. I.	6500	6500
» 5%	423 —	423 —	Subalp.	50 —	50 —
S. Paolo	454 —	454 —	Valdor.	4800	4650
» 4%	467 —	467 —	Mar. I.	750 —	750 —
» 3,5%	391 —	391 —	Sade	1030	1032
Mob.	374 —	380 —	Sarde	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Former	400 —	400 —
Mob 5%	410 —	410 —	Sim.	250 —	250 —
» 7%	495 —	499 —	Weat.	520 —	525 —
Prest.	960 —	960 —	Pirelli	440 —	450 —
Fiat	1725	1740	Off. Mecc.	1250 —	1500 —
Cit. Sic.	1060	1045	Frigo	124 —	124 —
A. Cost.	7100	7250	Saffa	1005	1085
» Torv	8300	8200	Liq. gas	485 —	485 —
Mont.	2020	2180	Telve	6000	6000
Meridi.	2725	2800	Borgos	10.200	10.050
Ver. ris.	740 —	742 —	Cotonif.	3300	3300
Italgas	29 25	29 50	Fisac	945 —	1010
Gig	1145	1150	Lanez.	3700	3700
Terni	4485	4490	Acciaie	1140	1220
S. G. E.	413 —	415 —	Ass. P.	1350	1360
Unes	410 —	410 —	Fiorio	280 —	290 —
Sini	3900	3113	Beni S.	5900	5900
Lane	1540	1570	Elba	5800	5800
Mercati	605 —	605 —	Rhem.	4150	4150

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: venduto 672, chiuso 676; Svizzera 141. Valute invariate.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO, via Massimi 8, tel. 46-197. La Galleria Fogliato comunica che con oggi, sabato 7 maggio, termina la Mostra dell'800 che tanto interesse ha destato negli ambienti artistici e colturali Torinesi. Si comunica pure che non avrà luogo alcuna vendita all'asta, ma bensì ogni opera verrà disposta a trattative private. Orario 10-12 e 15-18.

« LA DAMA DEL MOBILE » via Bogino 4 angr via Cesare Battisti, vende mobili autentici di Cantù da non confondere con imitazioni: durata, bellezza, successo 1949. Camere rustiche L. 46.000; Tinelli lire 91.000; Cucine; Camere Barocco, Chippendal, Novecento. Saletti lire 15.000. Ult. occasioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

VAI LETTO « IN VIAGGIO CON S. PAOLO »? Leggilo troverai un conforto di spirito grandissimo. Se stato alla Cooperativa Calzature in via Cottolengo 117 Va subito avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe o sandali che ti confortano i piedi e intendiamoci... ad un prezzo ultraconveniente. Ricorda via Cottolengo 117.

« DELBARTO » ABITI DI PIDOCCHIA giacche e pantaloni confezionati con tessuti Zegna M. e delle migliori Case, modelli esclusivi. Pronti in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali - v. Roma 203 ang. Piazzetta Chiesa.

MOBILI DA 19 FINO A 98 RATE senza aumento delle migliori case, si risparmia L. 40.000, le tipiche da 98.000, le chippendale 1.700.000 salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi, in confronto alla qualità. Al Mobilificio Subalpino via Barbaroux 17.

MATERASSI « Piuma d'Oro » di lanetta mai da cardare, confezionati, L. 1250. Accettiamo qualsiasi ordinazione per istituti, Ospedali, Collegi. La Casa del Mobile, via Bogino 4 ang. Corso Raffaello.

MOBILI ARCIOCCASIONI Per sgombero locali matrimoniali, fidanzamento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendita rateali senza aumento. Via Barbaroux 32 (int.).

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita d. Dottore Oculista. Morano, via Santa Teresa n. 1.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 23.

MOBILI SARDVERO. Fabbrica Esposizione via Belfiore angolo via Pelp. Comod. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Maioterra, via Debrietti 22 e via Milano 12.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Trio Alexandre - 12,40: Musica leggera - 13,25: Orchestra Napoletana - 14,45: Fogli e la sua orchestra - 15,15: Melodie e danze - 16,30: « La cicogna zadolina », radiocomagrie in tre tempi nel paese delle delle - 16,15: Concerto stabulare diretto da Alceo Galliera - 20,35: Musiche brillanti - 20,45: Dal Teatro Nuovo: Tristano e Isotta », direttore Herbert Albert.

Rete rossa - Ore 13,20: Orchestra Mulasnol - 14: Ballabili e canzoni - 16,30: « La figlia di Madama Angot », operetta in 3 atti - 19,40: Musica da ballo orchestra Teddy Powell - 20,33: « La Bisarca » - 21,45: Armando Fragna e la sua orchestra - 22,20: « C'è un corvo sotto il mascherone », radiodramma di F. Bedeus - Al termine: Musica leggera - 23,33: Dal Giardino degli Aranci in Napoli: Mario Romano e i suoi soliti.

STATO CIVILE

Savolino Pietro, a. 56; Martina Agnese, a. 33; Testa Maria V. Saverio, a. 74; Vietti Ferruccio, a. 49; Barbano Ernesto, a. 60; Demeglio Luigia v. Vercellotti, a. 75; Castino Angelo, a. 79; La Vista Primerano, a. 66; Brunone Giuseppe, a. 69; Piuma Orsola fu Ernesto, a. 81; Suppo Angela v. Colmerio, a. 82; Procassi Isaspe, a. 76; Prunotto Maria, a. 84; Tudori prof. cav. Angelo, a. 79; Vincetto Giovanni, a. 57; Gosso Angelo, a. 60; Dugone Rina m. Minelli, a. 66; Marchetti Anna v. Angelini, a. 69; Varse Luigi, mod 10; Cavalli Bernardo, a. 61; Brede Germano, a. 88; D'Agostino Domenico, a. 85; Turrosi Giovanni, a. 83; Gerardi Armando, a. 56; Cravello Angelo, a. 75; Rosso Giuseppa v. Garella, a. 74.

LA CINQUINA DI 38 MILIONI

Fermata dalla tributaria la gerente del banco lotto

La clamorosa vincita di 38 milioni, fatta da uno sconosciuto il 30 novembre dello scorso anno con una cinquina sulla ruota di Bari giocata al banco Lotto di via San Donato, gestito dai coniugi Tisi, aveva suscitato — come si ricorda — insieme a molti chiacchiere anche qualche sospetto sia sulla regolarità della vincita, sia ritenendosi che la grossa somma fosse stata incassata a mezzo di un notaio dalla stessa gerente del banco lotto e da suo marito. Il primo dubbio fu annullato dal fatto che un ispettore del Ministero della Finanza venne a Torino a fare un'inchiesta, che non rivelò alcuna irregolarità. Rimase solamente il sospetto che i coniugi Tisi fossero diventati milionari e non volessero dirsi i fortunati vincitori della cinquina. Ad avvalorare le voci messe in circolazione stava il fatto che i coniugi avevano — così diceva la g

E' morto Maeterlinck

Lo scrittore, il poeta che lascia ora il mondo dei vivi era già, letterariamente, un poco un anacronismo: chè con lui scompare oggi, a metà Novecento, se non il più tipico, certo il più noto e popolare rappresentante di una «scuola» che ebbe il suo fiore e il suo momento di auge ben più che mezzo secolo fa, tra l'ottantacinque e il novantacinque: il simbolismo, nato come reazione al naturalismo e al parnassianismo insieme, si può dire che abbia trovato in Maurizio Maeterlinck uno dei suoi iniziatori, e colui che ne diffuse tra vasti pubblici il nome.

Solitario da anni, in quella sua principesca villa della Riviera dove si è spento, egli vi trascinava nostalgie di un eccezionale passato, che non molto è vivo agli uomini di oggi, ma che certo non si è spento alle menti di coloro che nacquero alla vita dello spirito, prima della «Grande Guerra». Era allora, questo nome, uno dei due o tre che dominavano la scena, non quello di D'Annunzio, di Tolstoi. Era stato proclamato, a ventott'anni, e non dal primo venuto, ma da uno dei principi del mondo letterario parigino, da Octave Mirbeau, addirittura più grande di Shakespeare: in un famoso «feuilleton» del *Figaro*, in cui si diceva precisamente: «M. Maurice Maeterlinck ci ha dato l'opera la più geniale del tempo nostro, la più straordinaria e la più ingenua anche, comparabile — e oserò dirlo! — superiore in bellezza a quel che v'è di più bello in Shakespeare. Quest'opera si chiama *La Princesse Maleine*. Esistono al mondo venti persone che la conoscono? Ne dubito...». Ironia dei fati letterari: sono forse oggi molti, molti di più i lettori di quel teatro, che da quell'articolo fu lanciato d'improvviso ai vertici della fama, per non dire della gloria? Anche noi, ne dubitiamo. E senza dubbio, le opere di quel teatro che oggi meglio vivono nella memoria attiva, son quelle legate al nome di un qualche insigne compositore, che le musicò: Debussy, per il *Pelléas et Mélisande*, Dukas, per l'*Ariane et Barbebleue*.

Certo, non c'era da dubitarne, allorchè, negli anni della nostra adolescenza, egli venne tra noi, a portare la voce del Belgio invaso e martoriato. Fu quella l'unica volta che avemmo l'occasione di incontrarlo, fisicamente, e a quella visita che gli facemmo allora, in un grande albergo milanese, la mente non può fare a meno di tornare, colti ora d'improvviso dalla notizia che egli non è più. Ci eravamo decisi al gran passo, io e un mio caro amico, per dirgli la nostra ammirazione; e quale apprensione ci colse quando il grand'uomo — il primo grand'uomo della nostra vita — ci fece sapere che ci avrebbe ricevuti! E quale sorpresa, a trovarci dinanzi un tipo grande e grosso di gentiluomo di campagna, dove solo gli occhi azzurri grandi e chiarissimi parevano una finestra aperta su quel cielo di ineffabile poesia di che la sua opera delicatamente favoleggiava.

Nato a Gand nel '62, nell'86 era andato a Parigi, aveva annodato amicizie letterarie, da cui nacque *La Pléiade*, rivistina famosa negli annali del simbolismo. Nell'89 pubblicava il suo primo libro, che fu il suo unico volume di versi: *Serres Chaudes*, di cui il titolo già dice abbastanza bene il carattere. Ma già allora egli era tornato in patria, a vivere in campagna, tra rosai e alveari, quegli alveari che gli ispirarono più tardi *La vie des abeilles*. Verso la fine dell'89 pubblicò pure *La Princesse Maleine*, il dramma che gli valse quel folgorante articolo di Mirbeau: a dire il vero, ci riesce difficile ora capire che cosa questi vi avesse trovato di shakespeariano. Allora, comunque, fu la gloria improvvisa: seguirono in quegli anni, sempre bene accolti, i successivi lavori teatrali, raccolti poi in tre volumi, dei quali i titoli già esprimono abbastanza suggestivamente l'atmosfera: *L'Intruse, Les Aveugles, Aglavaine et Sélisette, Pelléas et Mélisande, La mort de Tintagiles, Alladine et Palomides, Les Sept Princesses*, e così via.

Era un mondo, appunto, come di serra calda, con una atmosfera carica di umidi fermenti che davano al capo, una grigia nebbia dove passavano larve informi che davano sordi gemiti, vinte da una sorta di languore struggente, ineffabile. Era il dolore ineffabile del mondo che egli tentava di esprimere così; qualcosa di soffocato, di segreto, nascosto nel più intimo dell'animo, *une chose qui bat mortellement de l'aile tout au fond de la gorge*, come egli dirà poi più tardi, nel suo *Trésor des humbles*, altro dei suoi libri famosi: *une chose qu'on ignore, et qu'on n'a jamais dite, et qu'il n'est plus possible de dire...*

Infatti, a partire da quegli anni (1895) egli alternerà ai lavori teatrali libri di pensiero, cominciando con un volumetto dedicato a Novalis e a Ruysbroek l'Admirable. Sono libri impregnati di un vago misticismo e un occultismo anche, che un grande amore per la natura, che è quel che di migliore essi ci recano: testimoni *La vita delle api* e *La intelligenza dei fiori*. Eppure, in quella prosa tutta impregnata di vaghissimo sentimento, in cui il pensiero non è mai veramente pensiero, nel senso proprio della parola, ma aspirazione, nostalgia, intuizione di un mondo ineffabile dell'anima, come è sorprendente, a rileggerla oggi, di trovare presentimento, una eco anticipata, di certa musica tipicamente proustiana! Sentite un poco: *C'est notre mort qui guide notre vie et notre vie n'a pour but que notre mort. Notre mort est le moule où se coule notre vie et c'est elle qui a formé notre visage...*; oppure: *Nous vivons à côté de notre véritable vie, et nous sentons que nos pensées les plus intimes et les plus profondes même ne nous regardent pas, car nous sommes autre chose que nos pensées...*

Nacquero così, oltre al *Trésor des humbles* già citato (il quale tesoro sarebbe la vita interiore, la bontà e nobiltà di un anima saggio, in armonia con le leggi segrete dell'universo) *La Sagesse et la destinée, Le double Jardin, Le temple enseveli*. L'ultimo suo lavoro teatrale, e il più popolare, fu *L'Oiseau bleu*, al cui nome va indissolubilmente legato quello di Georgette Leblanc, la bellissima attrice che fu del Maeterlinck la grande ispiratrice, il grande amore: anch'esso finito poi alquanto male, come i nostri lettori ricorderanno: oggetto anche questo di memoria, laggiù nella solitudine dorata in faccia al mare azzurro, nella splendida e tetra villa Ollamonde, allietata solo dalla presenza della leggiadra Renée, la giovane consorte dell'ottantenne poeta.

Alberto Rossi

La fine improvvisa

Parigi, 6 maggio.

Maurice Maeterlinck è morto nella sua villa di Nizza a 88 anni. Stamane è stato trovato nel suo letto «con un sorriso sulle labbra» dice un giornale, il che lascia supporre che si sia spento dolcemente, forse senza accorgersene, in una crisi cardiaca. Maeterlinck aveva in preparazione parecchie commedie e un'opera che doveva essere rappresentata a Nizza prossimamente. Egli aveva trascorso negli Stati Uniti gli anni di guerra ed era ritornato sulla Costa Azzurra con la seconda moglie, l'attrice Germaine Renée Dabon.

Portati a spalla dai familiari, i feretri sono deposti sui carri

Parata finale in Sardegna dei propagandisti politici

Il sottinteso della battaglia elettorale - Speranze e previsioni - Una papera di Nenni - Domani si vota

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 6 maggio.

Da questa mezzanotte il riparo è calato sull'attività propagandistica dei comizianti nelle piazze della Sardegna. Per eleggere sessanta consiglieri regionali che dovranno condurre l'isola alla autonomia amministrativa e aiutare o sollecitare il governo a fare in poco tempo quello che non si è fatto in un secolo, ci sono spese molte parole. Il più delle volte queste parole risultavano sproporzionate all'impresa cui erano destinate. Gli ascoltatori sardi, nel sentire tanti oratori che parlavano di pace e di guerra, di Patto atlantico e di monopolio democristiano, di possibilità di avere ancora il re a Roma, e altre cose tutte di peso nazionale e internazionale, potrebbero anche pensare che sulle loro schede, invece di eleggere sessanta bravi amministratori regionali, stava il mezzo di capovolgere l'ordinamento dell'Italia.

La propaganda dei manifesti murali, dei foglietti volanti, ha inondato l'isola; e a questa teneva dietro l'altra, quella degli oratori. I due grossi partiti, il democristiano e il comunista, hanno agito con i loro uomini più importanti. Il primo ha cominciato dal sud per risalire al nord, e così De Gasperi ha parlato oggi a Sassari; il secondo dal nord è sceso al sud, e così Togliatti ha parlato oggi a Cagliari. Stasera oggi è pure l'ultimo giorno concesso ai discorsi, in tutti i centri gli oratori venuti dal continente e quelli dell'isola si sono buttati ad un galoppo finale.

Vedete l'esempio di Cagliari. Questa ultima ora è stata inaugurata dall'on. Togliatti. Egli ha parlato alle 12 da un balcone di via Roma, di fronte al mare, nella strada più affollata della città. Alla stessa ora, in piazza Costituzione, Saragat pure lui cominciava a parlare. Adesso c'è da domandarsi che cosa abbiano fatto i cagliaritani dalle 12 a poco prima di mezzanotte, ora in cui ha finito di parlare l'on. Pertini. La domanda ha una ragione, perchè dalle 12 a poco prima di mezzanotte, in piazza Costituzione e in piazza Yenne, dieci oratori hanno ininterrottamente parlato.

In realtà tutti i partiti hanno cercato di attenere qualche cosa da poter vantare in campo nazionale. I democristiani desiderano dimostrare che non hanno perduto voti dopo le elezioni del 18 aprile, i partiti di opposizione vogliono invece dimostrare il contrario, e ci riusciranno. Ne volete sapere il perchè? Basterà dirvi che nell'aprile dell'anno scorso la disoccupazione era minore di oggi, che da quell'aprile a oggi molti credono che le promesse fatte non siano state mantenute. Inoltre non tutti i democristiani sono necessariamente favorevoli all'autonomia o antimonarchici. Pur di soffiare voti al partito che è al governo, gli oppositori comunisti e socialisti sono contenti di vederli correre verso liste minori. Se i qualunquisti guadagneranno poche migliaia di elettori, se i monarchici faranno altrettanto e se altrettanto toccherà ai due tronconi in cui si è scisso il partito sardista, ne risulterà un bel pasticcio.

Questo ultimo ora non verrà alla propaganda poco stante inaugurata dall'on. Togliatti. Egli ha parlato alle 12 da un balcone di via Roma, di fronte al mare, nella strada più affollata della città. Alla stessa ora, in piazza Costituzione, Saragat pure lui cominciava a parlare. Adesso c'è da domandarsi che cosa abbiano fatto i cagliaritani dalle 12 a poco prima di mezzanotte, ora in cui ha finito di parlare l'on. Pertini. La domanda ha una ragione, perchè dalle 12 a poco prima di mezzanotte, in piazza Costituzione e in piazza Yenne, dieci oratori hanno ininterrottamente parlato.

In realtà tutti i partiti hanno cercato di attenere qualche cosa da poter vantare in campo nazionale. I democristiani desiderano dimostrare che non hanno perduto voti dopo le elezioni del 18 aprile, i partiti di opposizione vogliono invece dimostrare il contrario, e ci riusciranno. Ne volete sapere il perchè? Basterà dirvi che nell'aprile dell'anno scorso la disoccupazione era minore di oggi, che da quell'aprile a oggi molti credono che le promesse fatte non siano state mantenute. Inoltre non tutti i democristiani sono necessariamente favorevoli all'autonomia o antimonarchici. Pur di soffiare voti al partito che è al governo, gli oppositori comunisti e socialisti sono contenti di vederli correre verso liste minori. Se i qualunquisti guadagneranno poche migliaia di elettori, se i monarchici faranno altrettanto e se altrettanto toccherà ai due tronconi in cui si è scisso il partito sardista, ne risulterà un bel pasticcio.

Nella zona di Chieri alcune persone hanno dichiarato di aver visto alle ore 17 l'aeroplano volare a bassa quota in direzione di Torino: a Baldissero, a Montalda, ad Andezeno il trimotore richiamò col suo rombo possente gli sguardi di molti verso il cielo. Sulla base di queste testimonianze — raccolte anche dalla commissione d'inchiesta — è stata ricostruita la rotta dell'aereo: volava sulla congiungente Savona-Superga.

A questo punto sorge spontanea la domanda: «Perchè manteneva il pilota una quota così bassa?». Escluso dai tecnici che gli altimetri desse indicazioni errate, di risposte non ne rimane che una: egli navigava a vista, cercando cioè i punti di riferimento sul terreno.

Per maggior sicurezza il pilota si valeva contemporaneamente dei controlli radiogoniometrici forniti dalle stazioni di Nuvi Ligure e di Torino. La quota di 2000 metri la segnalò quando si trovava nel cielo di Savona; dopo di allora non la dichiarò più. L'unica argomentazione che si può fare su questa circostanza è che forò la coltre di nubi poco dopo, e che la navigazione si svolgeva con tale regolarità che non ritenne necessario di informare il radiotelegrafista con il quale era in collegamento a terra.

Il col. Meroni era un pilota esperto ma purtroppo il tempo lo tradì: in vista di Superga le condizioni meteorologiche erano mutevolissime: le nubi oscuravano e scoprivano l'orizzonte nello spazio di secondi sicchè un punto di riferimento sfuggiva continuamente al controllo. Che fare in quelle condizioni? Risalire? Chi ha un po' di pratica di navigazione sa che non è più possibile rituffarsi nella nebbia; è troppo rischioso. E' lecito immaginare che, pur volando alla bassa quota imposta dalla coltre di nubi, il pilota fosse certo di passare — sia pure a poche decine di metri — sopra la Basilica. Se ciò purtroppo non avvenne, due sono le cause opinabili: un pioviasco improvviso — e quel giorno ve n'erano — oscurò l'orizzonte e fece perdere al pilota l'orientamento, oppure questo, forse congiuntamente ad un leggero vuoto d'aria, procurò l'abbassamento dell'apparecchio di alcune decine di metri.

Un altro interrogativo è stato posto: perchè, in quelle condizioni, il col. Meroni non si diresse su Milano? Perchè con 450 metri di visibilità dal suolo (questo dato gli fu trasmesso) l'atterraggio all'Aeritalia è consentito. Il limite proibito è, per Torino, di 300 metri.

Tutti conoscono quali sono le condizioni di questo campo; più volte diffusamente ne abbiamo trattato. E' un campo privato, sperimentale, che la Fiat ha concesso in prestito al Ministero. Per l'azienda, che vi fa eseguire voli di collaudo soltanto quando il tempo lo permette, va benissimo. Per le linee di navigazione, invece, è insufficiente. Non v'è un impianto per l'atterraggio senza visibilità che offra tutte le garanzie, come i radioventieri di Milano Roma ecc. Il nuovo aeroporto di Caselle lo avrebbe avuto in dotazione. Perchè, nell'attesa che il campo venisse costruito, non è stato impiantato lo strumento all'Aeritalia? In seguito sarebbe stato trasportato nella nuova località. Ed infine perchè, essendo insufficiente l'attrezzatura di assistenza tecnica attuale, non sono state stabilite norme più rigorose o allargando notevolmente il limite di visibilità in altezza o meglio vietando ai traffico tale campo quando il tempo è cattivo?

Il lavoro della commissione d'inchiesta è terminato; probabilmente stamane sarà diramato un comunicato.

n. p.

IL PROCESSO DELL'ALABARDA

L'implacabile arringa dell'avvocato di P.C.

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 6 maggio.

L'arringa dell'avv. Paroli di parte civile ha occupato le due odierne udienze. L'oratore, uno dei più famosi del foro bresciano, ha iniziato il suo dire, davanti ad un pubblico che gremiva la vasta aula, con una invocazione appassionata alla moglie dell'imputato. «Se fosse qui presente, come in uno scoppio di pianto disperato ti griderebbe, o Faotto, dal profondo del cuore quelle parole che ella ti rivolse quella notte fatale: Alfredo, che cosa hai fatto? Ed ella spererebbe, ma invano, che tu le dicessi una parola di dolore, di pentimento, quella parola insomma che tu non hai mai detto in questi due anni. Tu hai l'animo duro, o Faotto, tu non senti la pietà e gli altri non dovranno avere pietà di te».

Come un cinico colpevole

«Il povero conte — prosegue l'avvocato con accento commosso — non ebbe la possibilità, prima di morire, di profferire un nome che indicasse l'assassino alla umana giustizia. Fatelo voi, o giurati, qual nome».

L'avvocato afferma che Faotto è giudicato dal suo racconto stesso. Egli mentì nel contegno tenuto subito dopo il delitto, ha mentito in istruttoria. Non ha mentito però comportandosi come un innocente, ma come un cinico colpevole. L'inverosimiglianza della sua versione scaturisce fin da principio da ogni particolare. E' falso che il conte abbia bussato alla parete quella notte ed è falso che pure la moglie sentisse quel richiamo. Essa, costernata, per salvare il marito disse in un primo tempo: sì, ho sentito anch'io battere; ma poi, interrogata dal giudice istruttore, dirà, malgrado le denegazioni di suo marito, che effettivamente non si svegliò perchè sentisse bussare alla parete, ma si svegliò al rumore che fece il marito stesso, il quale era già alzato. Perchè questo mendacio? Perchè il povero conte non aveva affatto chiamato il cognato e chiamò dove era in quel momento lo sventurato.

Dirà Faotto che discese in mutande e giustificherà le tracce di sangue coll'essersi avvicinato al corpo del caduto o nel trasportarlo in casa. E invece, per testimonianza di tutti i presenti alla scena, quella notte egli indossava un vestito scuro con scarpe gialle ed i pantaloni non risultavano macchiati, mentre le furono le mutande. Quale spiegazione dare a questo fatto?

— Ah, non fatemi pensare — continua l'avvocato — a una versione tremenda, che egli cioè abbia ucciso in due tempi, cioè quando discese con la sua vittima, entrando quindi di succintamente vestito, e sia poi risalito a vestirsi per tornare abbasso a perfezionare il delitto e la commedia, sparando sul cognato, vivo o morto, i due colpi di pistola.

Non fatemi soffermare su questa ipotesi perchè allora non ci troveremmo più di fronte a un imputato ma a un mostro. Prescindiamo pure da quelle macchie di sangue rivelatrici di un mistero che solo l'imputato potrebbe chiarire, e seguiamolo nella sua versione. Ma non ritenete assurdo che due uomini, il Pellegrini debole e malaticcio, e il Faotto che confesserà poi di essere d'un temperamento pauroso, siano usciti nel parco in quella notte buia?

Per mettere in fuga i presunti ladri bastava illuminare la villa all'interno e all'esterno, chiamare la servitù, gridare. Per catturarli? Ma per fare ciò l'uno va da una parte, l'altro dalla parte opposta, ed entrambi sono inermi. E' inverosimile. Forse uno dei due era armato, il Faotto, e avrà mostrato la grossa pistola automatica al cognato. E così lo avrà persuaso a quella ricognizione notturna.

Discesero infatti per una scaletta di servizio per uscirne da una porticina che mette nella parte più recondita e più pericolosa del parco. Recondita per chi aveva ideato il crimine e pericolosa soltanto per il malcapitato conte. Chi poteva ucciderlo in quelle condizioni, quasi sulla soglia di quella porticina? Il Faotto. E così si spiega la presenza dei due bossoli trovati nelle vicinanze del morto. Quindi cade l'inverosimile versione delle due ombre che sparano e poi fuggono dalla parte opposta a quella dove poi verrà rinvenuta l'arma omicida.

Fu sparato sul conte prima che il disgraziato si avvicinasse alla gradinata del giardino, in quanto seminudo e disarmato mai avrebbe pensato di procedere da solo verso il giardino stesso. Fu trascinato prima con un corpo contundente alla fronte, forse con la stessa pistola, e poi trascinato presso la gradinata dove venne finito con un colpo di pistola.

Sete di danaro

L'avvocato, appoggiandosi alle motivazioni della sentenza della Cassazione sul caso Grazioli, afferma che la distinzione tra prova, indizio, presunzione e sospetto, la quale tanto ha affaticato la dottrina, involge un problema che dal punto di vista pratico ha ormai perduto d'importanza, poichè nel sistema del nostro diritto positivo domina il ricordato principio del libero convincimento del giudice nella valutazione delle prove. Nessuna norma stabilisce quali siano quelle sulle quali il giudice può basare la propria convinzione: tutti i mezzi, tranne quelli non ammessi dalla legge, possono concorrere al raggiungimento della certezza nel caso concreto.

L'articolo 461 del codice di rito — secondo precise parole della Cassazione — accenna infatti a mezzi di prova in generale e niuno vorrà negare che l'indizio non sia anch'esso un elemento di prova. L'avvocato Paroli, con un'acuta e brillante disamina, accenna a quella serie d'indizi formidabili che affermano la piena colpevolezza di Alfredo Faotto, la cui vita fu tutta un imbroglio ed un'avventura pericolosa più per gli altri che per se stesso. La sua stessa sete perenne di danaro lo accusa. Costui ha ascoltato i testimoni, ha ascoltato la terribile accusa di avere ucciso il fratello di sua moglie senza mai battere ciglio. E' assuefatto. Tutti i suoi precedenti giudiziari conclamano il suo stoicismo e la sua proclività a delinquere. Ha rubato persino alla padrona di casa ed ogni afferma per difendersi che non aveva bisogno di danaro perchè era ricco a milioni e questa è un'altra spettacolosa bugia; lui, che per fare quattrini ricorreva a tutti i mezzi e giocava persino in borsa a ribasso.

Dal furto all'omicidio per rapina è breve il passo — conclude l'oratore con appassionata parola — e questo omicidio per rapinare un patrimonio egli l'ha commesso la notte del 30 marzo '47. Alfredo Faotto non ha sentimento, nè onestà, nè cuore: è un delinquente che ha ucciso con premeditata crudeltà all'ultimo atto della commedia, che ha giocato sempre nella sua vita. Relegato in un carcere esatui, che ora mi guarda sorridendo, possa, e glielo auguro, soffrire tanto da avere un istante di pentimento. E soltanto allora potrà sperare nella indulgenza di Dio.

Ercole Moggi

Il partigiano Graziano è stato rilasciato

Vercelli, 6 maggio.

In riferimento alla notizia da noi pubblicata circa il fermo del capo partigiano Giovanni Graziano di Vercelli, si precisa che tale fermo è stato disposto il 2 maggio dall'autorità giudiziaria, nel corso delle indagini circa il saccheggio dell'abitazione del signor Prestamburgo ex-economo dell'ospedale psichiatrico. A indagini ultimate il Graziano è stato rilasciato il 4 maggio.

La catastrofe di Superga nel giudizio dei tecnici

Una domanda è sulla bocca di tutti: perchè è accaduta questa immane catastrofe?

Con assoluta certezza purtroppo non sarà mai risposto; anche quando la commissione d'inchiesta avrà ultimato il suo compito un dubbio rimarrà ancora poichè il suo giudizio sarà stato formulato su uno o due elementi certi e su molti soltanto ipotetici.

In questi giorni sono state formulate svariate ipotesi, alcune fondate su elementi errati, altre accettabilissime; ma queste stanno a sè e non v'è modo di trovare un legame che, riunendole in una successione logica, dia una ricostruzione molto approssimativamente attendibile. Tuttavia in queste ultime ore, nuovi utili elementi sono venuti alla luce, sicchè un tentativo di rispondere può essere osato.

Nella zona di Chieri alcune persone hanno dichiarato di aver visto alle ore 17 l'aeroplano volare a bassa quota in direzione di Torino: a Baldissero, a Montalda, ad Andezeno il trimotore richiamò col suo rombo possente gli sguardi di molti verso il cielo. Sulla base di queste testimonianze — raccolte anche dalla commissione d'inchiesta — è stata ricostruita la rotta dell'aereo: volava sulla congiungente Savona-Superga.

A questo punto sorge spontanea la domanda: «Perchè manteneva il pilota una quota così bassa?». Escluso dai tecnici che gli altimetri desse indicazioni errate, di risposte non ne rimane che una: egli navigava a vista, cercando cioè i punti di riferimento sul terreno.

Per maggior sicurezza il pilota si valeva contemporaneamente dei controlli radiogoniometrici forniti dalle stazioni di Nuvi Ligure e di Torino. La quota di 2000 metri la segnalò quando si trovava nel cielo di Savona; dopo di allora non la dichiarò più. L'unica argomentazione che si può fare su questa circostanza è che forò la coltre di nubi poco dopo, e che la navigazione si svolgeva con tale regolarità che non ritenne necessario di informare il radiotelegrafista con il quale era in collegamento a terra.

Il col. Meroni era un pilota esperto ma purtroppo il tempo lo tradì: in vista di Superga le condizioni meteorologiche erano mutevolissime: le nubi oscuravano e scoprivano l'orizzonte nello spazio di secondi sicchè un punto di riferimento sfuggiva continuamente al controllo. Che fare in quelle condizioni? Risalire? Chi ha un po' di pratica di navigazione sa che non è più possibile rituffarsi nella nebbia; è troppo rischioso. E' lecito immaginare che, pur volando alla bassa quota imposta dalla coltre di nubi, il pilota fosse certo di passare — sia pure a poche decine di metri — sopra la Basilica. Se ciò purtroppo non avvenne, due sono le cause opinabili: un pioviasco improvviso — e quel giorno ve n'erano — oscurò l'orizzonte e fece perdere al pilota l'orientamento, oppure questo, forse congiuntamente ad un leggero vuoto d'aria, procurò l'abbassamento dell'apparecchio di alcune decine di metri.

Un altro interrogativo è stato posto: perchè, in quelle condizioni, il col. Meroni non si diresse su Milano? Perchè con 450 metri di visibilità dal suolo (questo dato gli fu trasmesso) l'atterraggio all'Aeritalia è consentito. Il limite proibito è, per Torino, di 300 metri.

Tutti conoscono quali sono le condizioni di questo campo; più volte diffusamente ne abbiamo trattato. E' un campo privato, sperimentale, che la Fiat ha concesso in prestito al Ministero. Per l'azienda, che vi fa eseguire voli di collaudo soltanto quando il tempo lo permette, va benissimo. Per le linee di navigazione, invece, è insufficiente. Non v'è un impianto per l'atterraggio senza visibilità che offra tutte le garanzie, come i radioventieri di Milano Roma ecc. Il nuovo aeroporto di Caselle lo avrebbe avuto in dotazione. Perchè, nell'attesa che il campo venisse costruito, non è stato impiantato lo strumento all'Aeritalia? In seguito sarebbe stato trasportato nella nuova località. Ed infine perchè, essendo insufficiente l'attrezzatura di assistenza tecnica attuale, non sono state stabilite norme più rigorose o allargando notevolmente il limite di visibilità in altezza o meglio vietando ai traffico tale campo quando il tempo è cattivo?

Il lavoro della commissione d'inchiesta è terminato; probabilmente stamane sarà diramato un comunicato.

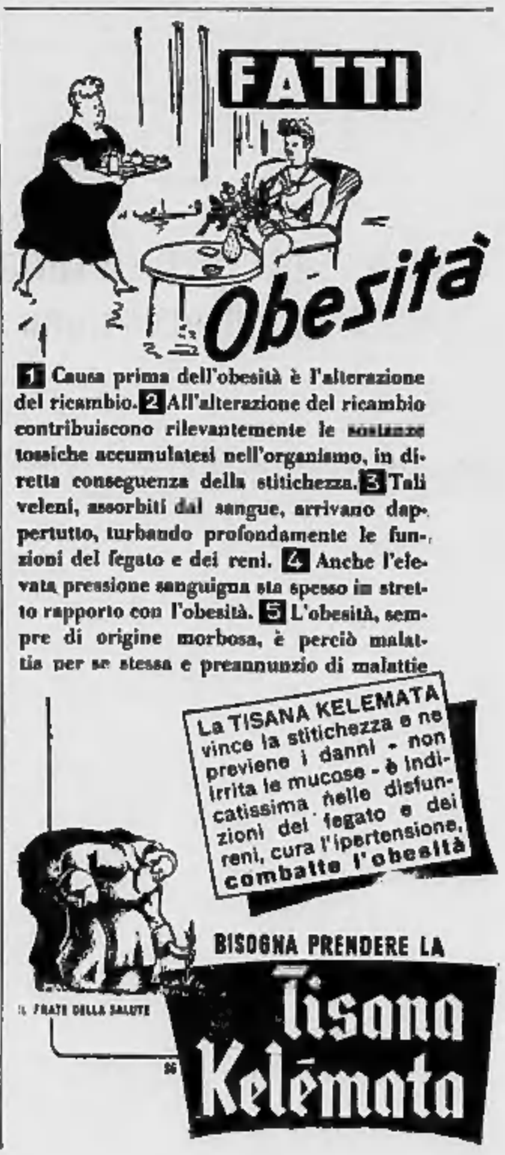
n. p.

Totocalcio concorso 34

Concorso della umana solidarietà verso le famiglie degli Scomparsi a Torino

Giocate almeno una scheda

Fermo restando la destinazione del monte premi, la percentuale C.O.N.I. andrà a nome di tutti i giocatori alle Famiglie desolate.



1 Causa prima dell'obesità è l'alterazione del ricambio. **2** All'alterazione del ricambio contribuiscono rilevantemente le sostanze tossiche accumulatesi nell'organismo, in diretta conseguenza della stitichezza. **3** Tali veleni, assorbiti dal sangue, arrivano dappertutto, turbando profondamente le funzioni del fegato e dei reni. **4** Anche l'elevata pressione sanguigna sta spesso in stretto rapporto con l'obesità. **5** L'obesità, sempre di origine morbosa, è perciò malattia per se stessa e preannunzio di malattie

ULTIME NOTIZIE

Un piano segreto sovietico per un accordo con gli Stati Uniti?

La Russia vorrebbe dividere il mondo in due sfere di influenza

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 maggio.

Una mancata ratifica del Patto Atlantico significherebbe la guerra, la fine della democrazia nel mondo, il dominio universale della Russia. Questa la sintesi delle dichiarazioni formulate oggi al comitato senatoriale degli esteri da James Gerard, che fu ambasciatore in Germania dal 1913 al 1919.

Il comitato prosegue il dibattito sul piano. E Gerard ha invitato i senatori a caldeggiare una pronta ed efficace azione della Camera Alta sia in merito al trattato in se stesso sia per ciò che concerne il programma di aiuti militari.

L'anziano diplomatico ha comunicato al comitato le raccomandazioni di ventiquattro ex-ambasciatori, tutti favorevoli all'approvazione del patto. Un venticinquesimo, J. Reuben Clak, è invece contrario. Il consigliere della chiesa mormone ed ex-sottosegretario di stato e ambasciatore al Messico afferma che il patto «porrebbe qualsiasi Nazione, anche piccola, in grado di spingere gli Stati Uniti in guerra semplicemente facendo sberleffi alla Russia».

Il problema del Patto atlantico rimane collegato alle due questioni più scottanti sul tappeto: quella tedesca e quella spagnola.

In alcuni circoli diplomatici di Washington si esprimeva oggi l'opinione che la Russia intenda nella prossima riunione del consiglio dei quattro ministri offrire un «affare» dividendo formalmente il mondo in due sfere d'influenza.

I sostenitori di questa teoria ritengono probabile che la Russia prospetti i seguenti termini d'accordo: 1) riconoscimento da parte degli Stati Uniti del regime comunista cinese e adozione di una politica di astensione dall'Asia continentale, che dovrebbe cientrare nella sfera di influenza sovietica. 2) In cambio, cessazione da parte russa dell'azione disgregatrice nell'Europa occidentale e adesione a una sistemazione democratica delle questioni tedesca e austriaca.

L'accordo, sempre secondo questi circoli, rimarrebbe più o meno nascosto nelle intenzioni russe.

Le proposte sarebbero effettuate nel momento cruciale delle discussioni sulla Germania, in modo da farle apparire come una grande concessione da parte russa.

Al Dipartimento di Stato si è scettici e si dice che comunque Dean Acheson non accetterebbe mai un «contratto» del genere. Il Segretario di Stato ha già reiteratamente dichiarato che Washington si oppone ad accordi segreti di qualsiasi natura.

Secondo varie indicazioni, i principali consiglieri di Acheson cercano di convincerlo a prendere l'iniziativa al convegno di Parigi. Altrimenti — essi opinano — la Russia, profitterà della conferenza per farne una piattaforma propagandistica nei confronti del problema tedesco.

A quanto si afferma, i consiglieri di Acheson si attendono che la Russia imposti le sue offerte su tre punti: unificazione della Germania con governo centrale, rapido ritiro delle forze di occupazione, pronta azione per la conclusione del trattato di pace tedesco.

Non v'ha dubbi che proposte del genere otterrebbero l'appoggio dei nazionalisti germanici. Il Dipartimento di Stato si prepara a fronteggiare questa manovra propagandistica ed i piani sono pressochè completati. Probabilmente, Washington chiederà dal suo canto un pronto accordo sulla questione austriaca, accordo che richiederebbe il ritiro delle forze sovietiche dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Romania, indebolendo di conseguenza la posizione russa nell'Europa sud orientale.

A Charleston nella Carolina del sud, l'ex-ministro degli Esteri James Byrnes ha affermato che se la Russia cercherà nuovamente di impedire un accordo sulla questione tedesca non rimarrebbe altra soluzione che una pace separata degli occidentali con la Germania.

A Lake Succes, rinviata a lunedì su richiesta di Gromyko la continuazione del dibattito sulle colonie italiane, l'accento si è spostato oggi sulla questione spagnola. Lo stesso Gromyko ha preso la parola in sede di comitato politico per accusare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di essere attivamente all'opera per convertire la Spagna di Franco in una base militare da sfruttare per «la guerra che si sta covando contro l'Unione sovietica».

Edoardo Depuri

Autostrada di 42 mila km. attraverso 17 paesi europei

Ginevra, 6 maggio.

Diciassette paesi europei e la Germania occidentale hanno approvato oggi il progetto di costruzione di una rete autostradale di 42 mila chilometri di sviluppo attraverso il Continente e la Gran Bretagna entro i prossimi dieci anni. Divise in tre categorie e fornite dei più moderni ritrovati tecnici che permettano velocità e sicurezza le arterie daranno un notevole sviluppo ai trasporti stradali europei. Lungo queste autostrade non vi saranno passaggi o incroci a livello. Nei punti di incrocio saranno adottati esempio costruiti sottopassaggi o cavalcavia in modo che un autista potrà viaggiare a grande velocità da Anversa alla frontiera sovietica o da Narvik a Lisbona senza incontrare molti pericoli.

I paesi che parteciperanno alla costruzione di tali autostrade sono: Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Austria, Danimarca, Italia, Portogallo, Finlandia, Grecia, Lussemburgo, Norvegia, Svizzera, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria. L'Unione Sovietica non ha risposto, neanche a nome della zona orientale della Germania, all'appello della Commissione Economica delle Nazioni Unite di prendere parte alla stesura del progetto. Non hanno partecipato la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e l'Albania. La Spagna non è stata invitata.

Gli lasciano nel corpo cinque puntine di radio

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 6 maggio.

Metà della Svezia è stata messa in stato di allarme per salvare la vita a un paziente della clinica radiologica di Lund che dopo aver subito, insieme ad altre diecine di malati, un trattamento col radio, se n'era andato senza accorgersi che i medici gli avevano lasciato nel corpo ben cinque puntine di radio. Il guaio era che i sanitari non riuscivano a ricordarsi con quale dei pazienti avevano commesso il tragico errore che avrebbe avuto conseguenze letali se la vittima non fosse stata rintracciata al più presto.

Mentre la radio sospendeva le trasmissioni e invitava tutte le persone che erano state curate nella clinica radiologica a presentarsi al più vicino posto di polizia, gli agenti fermavano tutte le automobili e i treni per informare i passeggeri dell'accaduto. Ad uno ad uno tutti i pazienti sono stati rintracciati nelle loro abitazioni o per la strada, ma nessuno di essi aveva in corpo i pericolosi aghi. E' per via di esclusione che è stata così identificata la vittima dell'errore in una persona abitante a Malmoe che dopo il trattamento clinico aveva preso il treno per tornare nella sua città; ed è sul treno che è stata finalmente raggiunta e condotta con l'automobile dei vigili del fuoco a Lund dove i medici l'hanno presa in cura sperando di poter limitare al minimo le conseguenze della loro tragica distrazione.

Condannato a morte il figlio di De Lesseps

Parigi, 6 maggio.

Il 63enne Paul De Lesseps, figlio di Ferdinando Maria De Lesseps, il pioniere nella costruzione del canale di Panama, è stato condannato ieri a morte in contumacia sotto l'accusa di «intelligenza col nemico» durante l'occupazione tedesca.

Si afferma che il De Lesseps si trova attualmente in Spagna.

Margaret a Roma

Roma, 6 maggio.

La principessa Margaret Rose è da oggi ospite di Roma. Essa è giunta in macchina proveniente da Napoli, accompagnata dal maggiore Harvey e dalla sua signora che l'hanno seguita nel viaggio tanto a Capri quanto nelle località che la principessa ha successivamente visitato.

Margaret ha preso alloggio in un appartamento messo a sua disposizione alla sede dell'ambasciata britannica a Villa Wolkonsky ed è ospite dell'ambasciatore d'Inghilterra e della sua consorte. La principessa ha espresso la sua gioia nel trovarsi in quella Roma che ella aveva appena intravisto una settimana fa dall'alto dell'aereo che la trasportava a Napoli. Dopo la colazione consumata all'ambasciata Margaret nel pomeriggio ha assistito al Premio nazionale del Concorso ippico internazionale nella tribuna d'onore a fianco del Presidente della Repubblica Einaudi.

E' arrivata a Roma la croce di Gerusalemme

Città Vaticano, 6 maggio.

Un gruppo di pellegrini belgi addetti all'assistenza ai profughi della Palestina ha iniziato il viaggio attraverso tutti i Paesi del mondo portando una croce di legno contenente una reliquia della Santa Croce. La croce, dell'altezza di metri 4, pesa 70 chili ed è stata portata in processione nell'ultimo Venerdì Santo lungo le vie di Gerusalemme; poi è passata attraverso la Palestina, il Libano e la Siria; la croce è giunta a Roma e domattina sarà benedetta dal Papa.

Colpo di mano a Montelepre

Carabiniere ucciso e 3 feriti dai banditi di Giuliano

Montelepre, 6 maggio.

Una chiazza di sangue sulla strada di Carini e una rosa di bossoli le sole tracce rimaste sul luogo della nuova imboscata avvenuta all'alba di stamane per opera dei fuori legge ai bordi della loro zona. A quattro giorni di distanza Giuliano è sceso dai monti ed è di nuovo piombato su una camionetta di carabinieri ed ha sparato una secca raffica che ha stroncato la vita di un altro carabiniere, il ventiquattrenne Gesuino Campus, di Sassari, e ne ha feriti tre tra cui il brigadiere maresciallo Alberto Torre.

La nuova aggressione è avvenuta alle ore 2,30 del mattino al bivio che divide la strada Carini-Montelepre, dove una autocolonna dell'Arma dei carabinieri, in servizio di perlustrazione e di battuta nella «zona Giuliano», era costretta a fermarsi a causa di un'avaria che aveva bloccato il motore della macchina di testa.

In un vicino campo di grano sosteggiante la strada, alcuni fuori legge in numero imprecisato, che probabilmente trascorrevano la notte all'aperto, allarmati per l'improvviso arrestarsi dell'autocolonna e per lo scintillare della luce dei fari, che pareva volessero frugare tra il grano, ritenendo di essere stati scoperti e accerchiati, attaccavano subito sparando contro i militi numerose raffiche di mitra e lanciando anche diverse bombe a mano.

Una pallottola di mitra raggiungeva al cuore un carabiniere, che si è accasciato al suolo cadavere, mentre una raffica colpiva alle gambe e alle braccia un brigadiere dell'Arma e feriva leggermente di striscio altri due militi.

I carabinieri reagivano immediatamente, ingaggiando un serrato conflitto che si protraeva per parecchi minuti, fino a quando i fuori legge, favoriti dall'oscurità e dalla vegetazione, in quel luogo abbastanza folta, riuscivano a dileguarsi.

In seguito alla nuova vile imboscata un rastrellamento a vasto raggio è stato effettuato lungo tutta la zona che da Carini e Montelepre si estende fino a Partinico, e nelle prime ore del pomeriggio un reparto di militi dell'Arma riusciva ad agganciare, in località denominata Testadicorsa, a poche centinaia di metri da Montelepre, alcuni fuori legge, con i quali ingaggiava ancora una volta un nutrito conflitto protrattosi per diverse ore, e tuttavia in fase di sviluppo mentre telefoniamo.

In questo conflitto sono impegnate ingenti forze di polizia. Un grande movimento di autocarri e di camionette caratterizza l'attuale situazione della infuocata zona. La vasta operazione che, come abbiamo detto, è in pieno sviluppo, si estende da Carini a Montelepre fino oltre Partinico.

Alle ore 18 di stasera le forze di polizia operanti nella zona di Carini sono riuscite ad agganciare un gruppo di banditi nella campagna retrostante la stazione ferroviaria di Capaci che dista da Carini circa dieci chilometri ed ha aperto il fuoco.

L'operazione è tuttora in corso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I liquidatori della Società per Azioni Cantiere Navale Sergio Olivi partecipano con profondo dolore il decesso del

Cap. Augusto Cosulich
Cavaliere del Lavoro

che per lunghi anni fu benemerito Presidente e Consigliere della Società.

Trieste, 5 maggio 1949.

La Cia camarassi S.A.R.L. partecipa la dolorosa scomparsa del Capitano AUGUSTO COSULICH Cavaliere del Lavoro suo benemerito Presidente.

Trieste, 5 maggio 1949.

La Società per Azioni Cantieri Navali e Officine meccaniche di Venezia con rivissimo cordoglio annuncia la morte del proprio Presidente Capitano AUGUSTO COSULICH Cavaliere del Lavoro avvenuta a Trieste il 5 corrente.

Venezia, 6 maggio 1949.

La Società per Azioni Venezia Esercizio Bacini annuncia con profondo dolore la morte del proprio vice Presidente Capitano AUGUSTO COSULICH Cavaliere del Lavoro avvenuta a Trieste il 5 corrente.

Venezia, 6 maggio 1949.

La Società per Azioni Fonderia e Officine di Gorizia si associa al lutto che con la morte del Capitano AUGUSTO COSULICH Cavaliere del Lavoro colpisce profondamente i Cantieri Riuniti dell'Adriatico e la Società consorelle.

Gorizia, 6 maggio 1949.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruzzone Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i figli: Angelo e Paola con le rispettive famiglie, la figlia: Stefanina e Anna e rispettive famiglie, la cognata Ermelinda, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 9,30, partendo da via Nava 3. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Il dott. Pietro Dominici e famiglia ringraziano vivamente la Signora Rosina Arnichand, che volle in vita Estinta

Maria Dominici Priori

copita nella sua tomba di Famiglia coi suoi cari scomparsi.

La Società Peinova, Torino, partecipa con vivo dolore la tragica scomparsa del suo collaboratore

Valentino Mazzola

L'amico Gastone Musso, Mario Piccinino, gli impiegati e le maestranze della Fabbrica di articoli sportivi Peinova in Torino, si associano all'unanime cordoglio.

La Società Peinova, Fabbrica di articoli sportivi in Torino, prende parte con profondo dolore al gravissimo lutto che ha così duramente colpito l'A. C. Torino, lo sport, il giornalismo e l'aviazione.

Pino Barzani funzionario Banca di Novara - Succursale di via Vanchiglia, con dolore partecipa alla scomparsa degli amici cari

Valerio Bacigalupo
Aldo Ballarin
Eusebio Castigliano
Pino Crezar
Ezio Loik
Valentino Mazzola

Elisabetta Tamagnone e Famiglia per lunghi anni partecipi con la loro attività alla vita Granata esprimono il loro immenso dolore per la tragica scomparsa di tutti i Campioni del

Torino

e ricordano commossi gli affezionati Dirigenti rag. AGNISETTA e dr. CIVALLERI, i Giornalisti CASALBORE e CAVALLERO e l'amico CORTINA. 23575

Il Personale del Bar Vittoria partecipa con profondo dolore al lutto della Famiglie per la dipartita dei Proprietari

Ossola Franco
e
Cabetto Cugliemo

Tragico incidente di volo ha stroncato la vita di

Guglielmo Cabetto

La moglie desolata e gli adorati figli Pier Luigi e Sergio lo piangono insieme ai parenti tutti.

Torino, 6 maggio 1949.

La famiglia Chiusiba si associa al grande dolore che ha colpito gli amici John Scotta e Loik per la perdita del loro caro

Ezio

Torino, 6 maggio 1949.

Le Famiglie Chiappo e Quaglia si associano al dolore dei Congiunti per la scomparsa del

Rag. Arnaldo Agnisetta

Improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Picena Oreste

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, l'adorata nipotina Ornella; la mamma, la sorella, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 16,30, da via Cesare Balbo 40. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Cugliemino
di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la consorte Ernestina Alessio, i figli: Vittorio, Roberto e Ada, le nuore, il fratello, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 16,30, partendo da via Saluggia 7.

In età di anni 90 è mancato

Giordano Carlo Luigi

I figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi sabato alle ore 16,30, da via Antonio Cecchi 48.

Nel 4° anniversario dell'immatura morte del loro caro

Vito Benissimo

i genitori lo ricordano con immutabile affetto. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Madonna delle Rose lunedì 9 corr., alle ore 10,30, ringraziando quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Società Generale Elettrica della Sicilia

SEDE IN PALERMO

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

L'Assemblea degli Azionisti, con deliberazione del 30 aprile 1949 ha approvato il bilancio dell'esercizio 1948 deliberando di procedere al pagamento del dividendo relativo a partire dal 9 maggio 1949 presso la Sede Sociale e presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCO DI SICILIA - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI ROMA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA DEL SUD - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA DI MILANO.

Il dividendo sarà pagabile in ragione di L. 75 per azione ed il pagamento sarà effettuato con la contemporanea stampigliatura della casella n. 2 a tergo dei titoli azionari.

I portatori dei buoni frazionari ancora in circolazione potranno riscuotere la quota dividendo ad essi spettante soltanto presso la Sede Sociale della Società inviando i buoni alla Società Generale Elettrica della Sicilia - Direzione Generale, via Libertà 46, Palermo. In questa occasione potranno dare istruzioni per le eventuali vendite od acquisto dei buoni al fine di conseguirne il raggruppamento in titoli.

i 4 PERCHÈ per curare la stitichezza si deve preferire il RIM

1° Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

2° Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri: «L'uso continuato e prolungato [illegible] non irrita l'intestino. Il Rim invece sempre [illegible] per la virtù [illegible]»

3° Perchè i purganti amari o nauseanti sconvolgono lo stomaco, mentre il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è facilmente digeribile ed è preso volentieri da chiunque per il suo squisito sapore.

4° Perchè il RIM:
— non dà disturbi e non irrita l'intestino
— elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

Incertezze nella C.G.I.L. mentre si preparano le trattative

Il pensiero della Confindustria sugli argomenti più scabrosi - Dissensi nella corrente socialista - Due dirigenti denunciati ai probiviri

Roma, 6 maggio.

Nelle impressioni degli ambienti politici il tema di interesse dominante rimane, come è ovvio, la nuova situazione venutasi a creare nel campo del lavoro. E' l'argomento al quale tutti i giornali dedicano la maggior parte del loro spazio, è la questione al centro delle conversazioni di Montecitorio. Scorrendo i quotidiani di sinistra e valutando i titoli e i commenti dedicati all'accordo ieri raggiunto, l'on. Rapelli oggi osservava: «Malgrado la intonazione ottimistica della loro stampa, è chiaro che la CGIL è stata obbligata a trovare una via di uscita dal minaccioso sfaldamento dell'organizzazione. Secondo me bisogna attendere le prossime trattative per vedere quale forza potrà ancora far valere questa organizzazione nei confronti della controparte. Io spero veramente che la maggior intelligenza ispiri i dirigenti socialcomunisti perchè essi trovino il modo di realizzare un fronte comune con la LCGIL per rimediare al passivo che abbiamo registrato, noi organizzatori sindacali, di ogni parte, in quest'ultimo periodo».

Ricchezza e miseria

A una volta il Ministro dell'Industria da noi interrogato ha avuto anch'egli qualche accenno al nuovo clima che si è creato nelle organizzazioni dei lavoratori. «Le categorie di lavoratori politicamente ed economicamente più evolute — ha dichiarato il ministro — comprendono benissimo che solo una politica produttivistica può migliorare concretamente le condizioni di vita delle grandi masse popolari, gli interessi della quali sono direttamente collegati alla vita, alla vitalità, alla floridezza delle aziende. Per fortuna loro e di tutta la nazione sono sempre più larghi i settori nei quali la massa operaia non intende più seguire gli incitamenti e le manovre di sabotaggio della produzione. Tipico è stato il comportamento di numerose maestranze metalmeccaniche quando i professionisti del caos impartirono gli ordini per la «non collaborazione». Non ci si incammina verso una più adeguata distribuzione della ricchezza rendendo improduttive le ore di lavoro, e cioè distruggendo i beni in luogo di creare la ricchezza. Si distribuisce la miseria quando con miraggi di allucinati si distruggono le ricchezze esistenti insieme a quelle potenziali».

Anche Romita, che si esprime in forma più sintetica, è del medesimo parere: «Io penso — dice — che il nostro principio deve essere questo: collaborazione piena e totale per ciò che riguarda la produzione; lotta accanita e intransigenza di rivendicazione per quello che concerne la ripartizione del profitto. In altre parole: prima di dividere la torta, è necessario impastarla bene e curarne con giudizio la cottura».

Intanto negli ambienti della Confindustria si stanno elencando i motivi di diritto che i rappresentanti della organizzazione si preparano a far valere in occasione delle prossime conversazioni con la controparte in merito alla questione dei provvedimenti adottati dalle aziende a carico di operai che hanno attuato la «non collaborazione». Si dice nel palazzo di piazza Venezia che, a termini di legge, la «non collaborazione» costituisce di per sè una violazione delle disposizioni contenute in tutti i contratti di lavoro che colpiscono e puniscono la negligenza o la mancanza di diligenza nell'esecuzione del contratto. Diverso è il caso dello sciopero, perchè in tal caso interviene come fattor giuridico la sospensione contrattuale, che non si ha nel caso della «non collaborazione».

In sostanza, davanti alla vera inadempienza contrattuale costituita dalla «non collaborazione» ci si richiama all'articolo 1460 del Codice civile: «Nei contratti a prestazioni corrispettive ciascuno dei contraenti può rifiutarsi di adempiere la sua obbligazione se l'altro non aderisce o non offre di adempiere contemporaneamente la propria». A questa norma che, a giudizio della Confindustria, legittima i provvedimenti disciplinari adottati dalle aziende, si può inoltre collegare quella che chiede la esecuzione «in buona fede» di ogni contratto, buona fede che viene a mancare per formale ed esplicita dichiarazione al momento della proclamazione dello stato di «non collaborazione». Tutto ciò, per concludere, quando non intervenga il resto di danneggiamento fraudolento e il fraudolento turbamento dell'esercizio di una industria e di un commercio.

Turbamento morale

Nel campo della CGIL permane un senso di turbamento appunto in relazione allo sfaldamento della organizzazione; non si tratta più solo dell'ormai riconosciuta incompatibilità delle correnti social-democratica e repubblicana con le correnti di maggioranza; anche tra i socialisti sono manifesti gravi dissensi, e anzi nel corso della recente crisi i socialisti Bulleri e Dalla Chiesa hanno preso nettamente posizione contro i dirigenti comunisti. La cosa ha destato notevole scalpore in campo sindacale e il segretario del partito Jacometti ha annunciato che l'atteggiamento di questi frondisti sarà denunciato ai probiviri per i provvedimenti disciplinari di partito.

Come si vede la situazione è grave soprattutto dal punto di vista di morale sindacale, dato che si vogliono perseguire i sindacalisti rei di avere anteposto l'interesse dei lavoratori alle direttive politiche della segreteria del partito. Tutto ciò non può non contribuire ad affrettare l'uscita delle minoranze dalla CGIL. E si prevede che i loro dirigenti, compresi alcuni sindacalisti del P.S.I., chiederanno di partecipare alle trattative sindacali a fianco degli organizzatori già esistenti.

Come fatto di cronaca c'è finalmente da registrare l'incontro avvenuto fra il ministro Pella e i dirigenti delle organizzazioni dal pubblico impiego aderenti alla Libera Confederazione a proposito dei miglioramenti economici che decorreranno dal primo luglio.

v. g.

Oltre un miliardo di truffe perpetrate da due fratelli

Milano, 6 maggio.

Sono stati arrestati il 36enne Domenico Botta fu Domenico ed il fratello suo Luca, di 31 anni, autori di truffe e raggiri in danno di parecchi industriali e commercianti, soprattutto milanesi, per oltre un miliardo di lire, in poco più di due anni.

Involontario autore dell'arresto, il 44enne Alfredo Solzi, abitante a Milano al numero 6 di via Urbano III, con il quale erano entrati in rapporti di affari. Fu un assegno di un milione e mezzo, dei Botta dato in pagamento al Solzi per merce loro ceduta, che portò alla interruzione della truffaldina attività dei due. L'assegno era stato rubato e la banca non lo pagò al Solzi, che fu arrestato. In seguito a questo arresto poterono essere catturati i due Botta, che erano sempre riusciti a farla franca. Il Solzi era ricercato dal 1946 per rapina a mano armata in danno del signor Romeo Gramegna che, la sera del 14 gennaio di quell'anno, sotto la minaccia di una rivoltella spianata, dovette consegnare ai Solzi un sacco d'oro con un prezioso brillante.

Nel corso di un interrogatorio i due malfattori sciorinarono quasi con orgoglio, ai funzionari di polizia la loro storia. Il Domenico uscì anzi in una rivelazione che ha perfino dell'inverosimile: «Signori, disse, voi vi trovate di fronte ai principe dei truffatori» e dettagliò, con ricchezza di particolari, la sua vita e quella del fratello Luca. Si venne così a conoscenza che, appartenenti a una ricca famiglia napoletana, rimasti orfani del padre nel 1946 con una eredità di otto milioni, erano stati spossessati di quasi tutta questa cifra dalla quale si era appropriata la matrigna, fuggita poi all'estero. Con un milione ciascuno si dedicarono, senza scrupoli, all'attività commerciale. Quindi lodarono ogni sorta di truffe. Recentemente le piazze preferite dai due, oltre quella di Milano, erano Torino, Genova e Napoli.

Sui due fratelli pesavano tre mandati di cattura per reati contro il patrimonio. Nelle loro tasche sono stati trovati numerosi blocchetti di assegni rubati. In questi giorni stavano per mandare a compimento quello che, secondo le loro dichiarazioni, doveva essere l'ultimo colpo sulla piazza di Milano: stavano per concludere un maggiore in danno di una nota ditta dolciaria che avrebbe fruttato 50 milioni.

Arrestata una combriccola di contrabbandieri stranieri

Genova, 6 maggio.

Una nuova brillante operazione volta alla repressione del contrabbando di sigarette estere è stata portata a termine in questi giorni dal Circolo esterno della Guardia di Finanza, il quale ha sequestrato la motolancia che faceva una ininterrotta spola tra i porti africani e l'Italia e ha tratto in arresto otto contrabbandieri, tutti sudditi stranieri.

In questi ultimi tempi si dava notizia sui giornali di rilevanti sequestri di sigarette lungo il litorale, delle due riviere, ma non si era mai riusciti, per l'abilità degli organizzatori, a sorprendere la nave che nottetempo ed al largo di Genova riforniva le sciame di imbarcazioni che si davano convegno in un punto prestabilito.

Dopo minuziose indagini si appurava che la motolancia «Jacquelin Mary», battente bandiera inglese ed iscritta al compartimento di Londra faceva periodici viaggi da Tangeri a Santa Margherita Ligure.

Dalle lunghe e pazienti indagini della Finanza è risultato inoltre che organizzatori del lucrosissimo contrabbando erano i sudditi americani Edward Teagues, di 33 anni; Giuseppe Beane, di 29, ed Edward Parfet, di 31, nonchè i sudditi francesi Giuseppe Cranes e Bernardo Ballee. Anche questi cinque trafficanti sono stati arrestati. L'organizzazione contrabbandieristica aveva posto la sua sede a Tangeri negli uffici dell'agente marittimo italiano Maurizio Perona.

Bartali e Coppi iscritti al Giro di Romagna

Lugo di Romagna, 6 maggio.

Domani, sulle strade di Romagna, con partenza da Lugo, avrà luogo la seconda prova del campionato ciclistico italiano. La gara — dopo la parentesi franco-belga, ricca di risultati a sorpresa, e la prove favorevoli ai nostri colori — giunge a buon punto, per chiarire la situazione, alla vigilia o quasi di quel Giro d'Italia, fervente come non mai, quest'anno, di motivi d'alto interesse.

Il giro del Piemonte, corsa di apertura per la scalata alla maglia tricolore, ha infatti lasciato parecchi punti nel sospeso dell'interrogativo. Non si vuole sminuire la vittoria di Leoni, infatti, quando ci si chiede che piega avrebbe preso la gara qualora Bartali avesse aiutato Coppi nel suo tentativo di fuga, o quando si resti dubbiosi sulle prove di Ortelli e di Magni. Domani, ogni domanda dovrebbe avere la sua risposta. Il percorso è duro nella parte finale e logico sarà l'attacco degli uomini veloci nei primi duecento chilometri di pianura. Sull'Appennino sarà poi il turno degli scalatori, a ricuperare l'eventuale terreno perduto ed a dar battaglia. Tutti gli assi sono in lizza, ma, pel pronostico della vigilia, è di rigore fare il conto sugli amici delle montagne.

Trossi in gravi condizioni

Sicilia, 6 maggio.

Si ha notizia da Milano che il conte Carlo Felice Trossi versa in gravissime condizioni. Si dice che ieri sera gli abbiano impartito l'Estrema Unzione. Ulteriori notizie si avranno domani.

A Mirafiori questa sera alle 20,45 si inizieranno le riunioni notturne di trotto, col Premio dei Fiori (L. 300.000, m. 1609). Domani alle 15 inizio delle corse al galoppo col Premio Apertura (L. 300.000), metri 1600 ed altre sette corse.

Mitri stasera, a Bruxelles, si batte con Delannoit per il titolo europeo dei pesi medi.

Il pugile italiano Beppe Colasanti, di Roma, ha battuto per k. o. tecnico Jimmy Hegeman a due minuti e 41" dall'inizio della quinta ripresa.

Il torneo di scibola a squadre dei Campionati universitari ha visto il successo di Padova. Secondo Palermo. Terzo Pisa. Quarto Bologna.

IL CAMPIONATO CONTINUA

Cinque squadre in lotta contro la retrocessione

E giunta in un doloroso momento la trentacinquesima giornata di campionato; tuttavia bisogna affrontarla con fermezza di sportivi. L'animo di ognuno già intravvede l'ombra di dolore che passerà su ogni campo d'Italia domani, in quel minuto di raccoglimento, in cui ogni spettatore, ogni atleta richiamerà al suo pensiero i popolari volti dei campioni, dei dirigenti e dei giornalisti dello sport.

Sarà un momento duro, ma le leggi della vita e delle discipline agonistiche impongono che il torneo di calcio continui.

Le partite in programma per domani sono: Inter-Atalanta, Lucchese-Bari, Torino-Fiorentina, Palermo-Juventus, Modena-Lazio, Bologna-Milan, Genoa-Novara, Triestina-Padova, Roma-Pro Patria e Livorno-Sampdoria. Tre incontri fanno spicco a sè per il particolare momento in cui avvengono: quelli di Milano, Palermo e Torino.

Il Milan, come è noto, ha giocato nella capitale spagnola mercoledì scorso, perdendo contro il Real Madrid per 1-0. Avrebbe dovuto rientrare in aereo, ma il tragico monito di Superga ha consigliato prudenza. Quell'aeroplano sono tornati solo i dirigenti, mentre i giocatori giungeranno a Milano in treno, questa sera. La partita con il Bologna si presenta sotto il segno di fattori imponderabili. Impossibile classificarla tecnicamente.

Lo stesso ragionamento vale per Palermo-Juventus. I bianconeri, che giovedì scorso si erano già messi in viaggio alla volta della Sicilia, sono stati fermati ad Alessandria e fatti rientrare per partecipare ai funerali dei caduti di Superga. Alle 16,30 di ieri hanno ripreso il treno e giungeranno a Palermo solo domani mattina. In che condizioni giocheranno?

Abbiamo lasciato per ultimo Torino-Fiorentina perchè il match è stato rinviato a data da fissarsi. La direzione della società di via Alfieri, riunitasi ieri, ha preso una decisione in tal senso. Nello stesso tempo ha fatto sapere che i granata intendono affrontare il campionato con le loro migliori forze sportive. Gli elementi a disposizione sono in tutto tre riserve, e la squadra ragazzi. Le prime sono Gandolfi, Tomà (che però ha un ginocchio ingessato) e Bigliosi. I giovani del Torino formano la squadra che vinse il torneo di Guerra: Vandone, Motta, Mari, Macchi, Ferrari Lusso, Giuliano (Audisio), Francone, Marchetto, Giammarinaro e Balbiano (quest'ultimo in non buone condizioni fisiche).

Come ragazzi erano fortissimi, ma nel campionato di serie A avranno un compito assai arduo.

Come le altre partite hanno una reale importanza solo le cinque della retrocessione. La coppia di coda, Livorno e Modena, giocherà in casa. Le altre squadre affrontano dure trasferte. Domani sera con ogni probabilità la situazione del settore più delicato della classifica subirà notevoli complicazioni.

VITTORIO POZZO

Per l'incontro Italia-Sud Africa di Coppa Davis sono state fissate le giornate di venerdì, sabato e domenica (13, 14 e 15 corr.). Le partite verranno giocate sui campi del Tennis Club Milano. La squadra azzurra sarà formata da Canepele, Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello.

Le organizzazione dell'incontro Carnegieli-Cesarani, valevole per il titolo italiano dei piuma e di quello dei Welter-Junior, valevole per il titolo dei medi, è stata assegnata a Pasquale Iovinelli, di Roma, il quale ha offerto per ognuno dei due incontri una borsa complessiva di lire 311.000. I due combattimenti si svolgeranno a Roma il 22 maggio Carnegieli-Cesarani e il 2 o il 13 giugno quello Poli-Manca.

Al Concorso ippico di Roma la Francia ha vinto la Coppa delle Nazioni, dopo un emozionante duello con la squadra italiana. Al terzo posto si è classificata la Svezia.

Cugliemino Carlo Luigi

I figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi sabato alle ore 16,30, da via Antonio Cecchi 48.

Nel 4° anniversario dell'immatura morte del loro caro

Vito Benissimo

i genitori lo ricordano con immutabile affetto. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Madonna delle Rose lunedì 9 corr., alle ore 10,30, ringraziando quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

FERROVIE TORINO NORD - Soc. p. Az.

SEDE IN TORINO - Capitale L. 800.000.000

Sabato 30 aprile 1949 con la presidenza del Dott. Ing. G. B. Mossetto, Presidente e Amministratore Delegato della Società, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria con la partecipazione di numerosi azionisti rappresentanti N. 3.101.707 azioni. Dopo ampia discussione sugli argomenti all'Ordine del Giorno, a cui presero parte diversi azionisti ed ai quali rispose esaurientemente l'Ing. Mossetto, l'Assemblea con 3.100.793 voti favorevoli contro 915 ha deliberato quanto segue:

1°) - Rivalutazione per conguaglio monetario, in base alle vigenti leggi, delle linee ferroviarie e del materiale rotabile, esclusi per ora gli stabili di proprietà e le altre attività, con saldi attivi per L. 707.376.155. Conseguente trasferimento a capitale di una parte dei saldi attivi per L. 500.000.000 di cui L. 400.000.000 mediante aumento del valore nominale da L. 20 a L. 100 cad. delle n. 5.000.000 di azioni in circolazione e L. 100.000.000 mediante l'emissione di n. 1.000.000 di nuove azioni da L. 100 cad. da assegnarsi gratuitamente ai Soci in ragione di un'azione nuova per ogni gruppo di cinque azioni possedute. Per le azioni residue, non raggruppanti il gruppo di cinque, saranno rilasciati buoni frazionari per 1/5 di azione, validi per il raggruppamento e l'assegnazione di un'azione intera a tutto giugno 1949.

Il capitale sociale risulterà quindi (art. 5 Statuto) di lire 600.000.000 diviso in 6.000.000 di azioni da L. 100 cad. tutte pari nel godimento dal 1° gennaio 1949.

2°) - Approvazione delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci e del Bilancio al 31 dicembre 1948, chiusosi, previa deduzione di un congruo fondo imposte e di quote di ammortamento per L. 28.000.000, con un utile netto di L. 29.704.693, utile che consente la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione.

Per acclamazione vengono quindi la nomina del Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori Baraosi Dott. Ing. Ottorino, Bovetti On.le Avv. Giovanni, Ch